

soste.

ESPERIENZE
DI EMPOWERMENT
NEL MONDO DEL LAVORO

parole,
immagini e numeri
sull'inclusione sociale

Indice

- 05 Prefazione - a cura del Numero Verde
- 09 Analisi dei dati - a cura del Numero Verde
- 17 Sicilia - Progetto "Fari 6" - Cooperativa Sociale Proxima
- 25 Sicilia - Progetto "Maddalena" - Associazione Casa Dei Giovani
- 33 Campania - Progetto "Fuori Tratta" - Cooperativa Dedalus
- 37 Abruzzo - Progetto "Asimmetrie 6" - Cooperativa On The Road Abruzzo-Molise
- 41 Lazio - Progetto "Piano Regionale Antitratta Lazio" - Regione Lazio
- 47 Marche - Progetto "Asimmetrie 6" - Cooperativa On The Road Marche
- 51 Toscana - Progetto "SATIS 6" - Comune Di Viareggio
- 57 Liguria - Progetto "HTH Liguria 4" - Regione Liguria
- 65 Veneto - Progetto "N.A.V.I.GA.Re" - Regione Veneto
- 69 Piemonte - Progetto "L'anello Forte 5" - Regione Piemonte
- 73 Friuli Venezia Giulia - Progetto "Il Fvg In Rete Contro La Tratta 6" - Regione Friuli Venezia Giulia
- 81 Trentino - Alto Adige - "Progetto Alba" - Associazione La Strada Der Weg

Prefazione

a cura del Numero Verde Antitratta

Il quinto numero di SOSTE è dedicato ad un tassello fondamentale dei programmi di protezione, assistenza e integrazione sociale per le persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento: l'inserimento lavorativo.

Sin dalla sua istituzione, il Sistema Antitratta si è posto come uno degli obiettivi principali del proprio intervento quello di restituire alle persone la loro dignità di esseri umani. Ecco che l'accompagnamento al lavoro, attraverso un percorso di valorizzazione e acquisizione delle competenze, di apprendimento linguistico e di orientamento nelle dinamiche lavorative del tessuto sociale ed economico del territorio, diventa occasione di riscatto e di rinascita, non solo per i beneficiari e le beneficiarie dei Progetti, ma per l'intera società.

Non a caso infatti l'ampio concetto di inserimento lavorativo è sempre stato presente nelle norme dell'ordinamento che tutelano le persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento: lo stesso art. 18 della l. 286/98 prevede il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per consentire alle persone di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di aderire ad un programma personalizzato di assistenza ed integrazione sociale. Il permesso di soggiorno per art. 18 consente l'iscrizione alle liste di collocamento e lo svolgimento di lavoro subordinato, tant'è che può essere ulteriormente prorogato o rinnovato per la durata del medesimo rapporto.

Nel 2003, con l'art. 13 della l. 228, vengono istituiti i programmi di assistenza e integrazione sociale per le persone vittime di tratta, nonché un fondo dedicato per finanziare tali attività.

Il D.P.C.M. del 2016, che istituisce il Bando Unico, uniforma di fatto i bandi per Progetti art. 18 l.286/98 e i bandi per Progetti art. 13 l. 228/2003, definendo con precisione il Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale. Il Programma Unico prevede distinte fasi, alcune delle quali volte all'integrazione sociale: la formazione professionale, l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa. Il D.P.C.M. prevede altresì la presentazione di almeno due Azioni di Sistema, definendo delle specifiche categorie intervento, tre delle quali sono direttamente riconducibili al concetto di integrazione sociale:

c) attività di promozione e sostegno alle forme di auto-impiego e di auto-imprenditorialità, anche finalizzate allo sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali;

d) azioni rivolte a rafforzare gli attori non istituzionali dei processi di innovazione sociale, quali imprese socialmente responsabili, imprese sociali, terzo settore e società civile;

f) azioni pilota di presa in carico delle vittime con il fine di ricavare modelli ottimali, in grado di garantire tutela e protezione finalizzati all'autonomia e all'integrazione sociale.

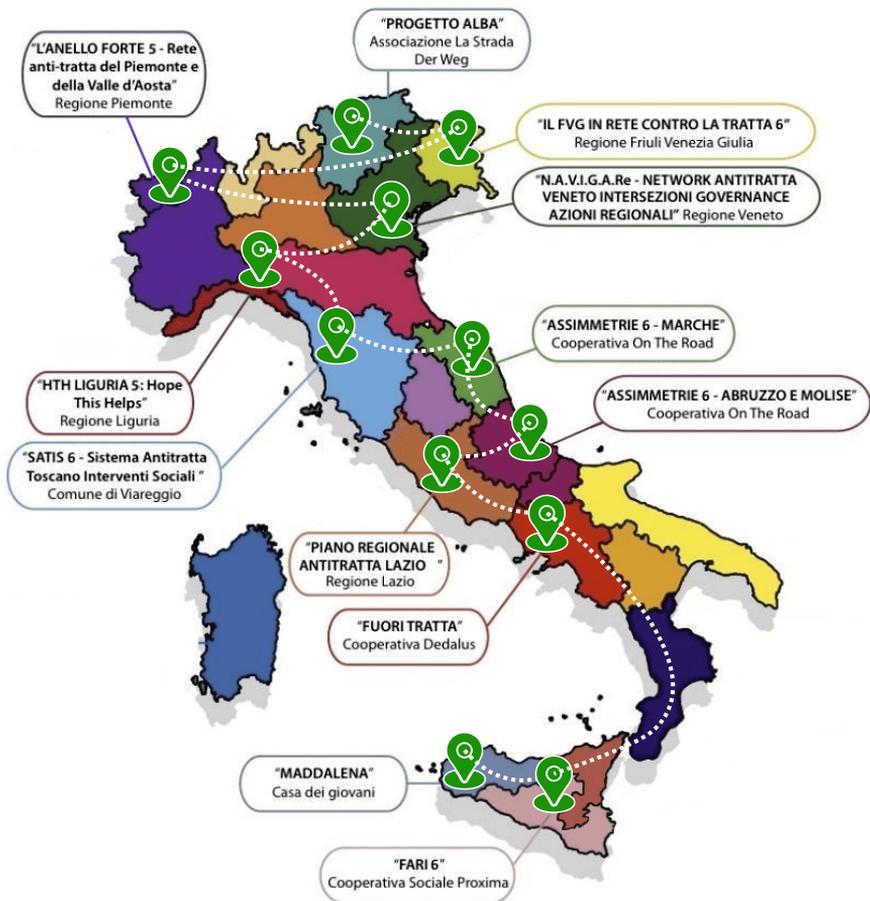
Anche il Piano Nazionale Antitratta, nelle varie direttrici, dedica particolare attenzione ai temi dell'integrazione e dell'inclusione sociale attraverso l'inserimento lavorativo, promuovendo un lavoro multi-agenzia.

Dedicando un numero di Soste a questo tema, desideriamo umanizzare il fine ultimo del nostro lavoro: *quello di restituire dignità alle persone e di creare un tessuto sociale che ha come fondamento i principi della giustizia sociale.*

Abbiamo quindi chiesto ai Progetti Antitratta di raccontarci le buone prassi che negli anni hanno costruito lì dove operano. Nell'itinerario immaginario tra i Progetti di tutto il territorio nazionale, da sud a nord, troverete un pot-pourri di stili narrativi, dallo storytelling alla relazione; un viaggio che racconta esperienze di empowerment nel mondo dell'inserimento lavorativo.

Buona lettura!





Analisi dei dati

a cura del Numero Verde Antitratta

Al fine di poter fornire un quadro più preciso degli interventi attuati dai Progetti Antitratta in riferimento agli inserimenti lavorativi, vengono presentati di seguito i dati elaborati a partire dalle informazioni presenti nel S.I.R.I.T. (Sistema Informatizzato per la Raccolta di Dati sulla Tratta), il database nazionale del Sistema Antitratta.

A partire dal primo settembre 2016, data di avvio del primo Bando Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale, al 31 agosto 2024, risultano conclusi 5.496 Programmi.

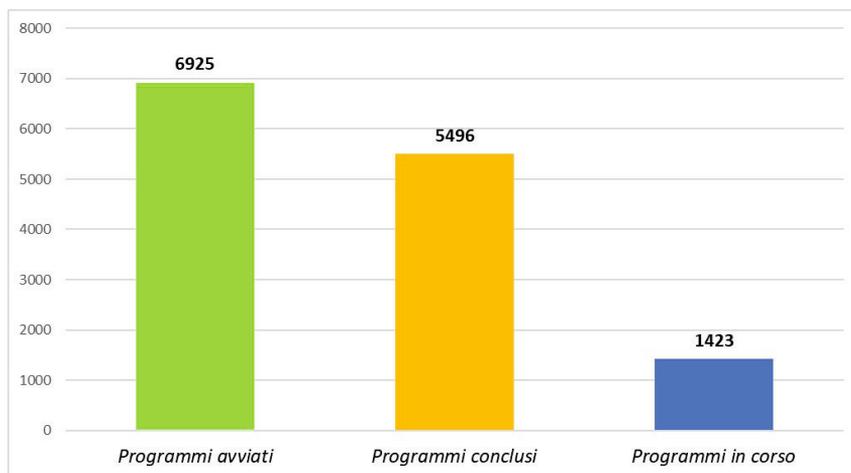


Figura 1 - Analisi Programmi Bando Unico - 1 settembre 2016 - 31 agosto 2024

Di questi (Figura 2), il 40% ha avuto quale esito una conclusione positiva. Per conclusione positiva si intende che la persona beneficiaria ha raggiunto gli obiettivi previsti dal Percorso di Assistenza Individualizzato, volti al raggiungimento dell'autonomia e all'inclusione sociale.

Il 30% dei Programmi si sono interrotti per abbandono volontario. È bene precisare che tale esito non è da considerarsi in maniera puramente negativa, infatti un Programma di emersione, assistenza e integrazione sociale è formato da numerosi step che promuovono l'empowerment della persona beneficiaria, la quale acquisisce un bagaglio di strumenti e conoscenze che ne riducono la vulnerabilità, anche nel caso in cui non dovesse completare interamente il Programma.

Il 21% dei Programmi ha quale esito l'invio ad altri servizi; questo si rende necessario quando emergono delle esigenze o delle ulteriori vulnerabilità che fanno propendere, dopo un'attenta valutazione, come il migliore interesse della persona beneficiaria sia l'accompagnamento a servizi specialistici diversi.

Per il 6% dei casi si assiste ad una interruzione del Programma decisa dall'équipe di lavoro; questo nel caso in cui, ad esempio, si sia verificata una violazione grave e/o ripetuta delle regole volte a garantire la sicurezza delle persone beneficiarie accolte nelle strutture.

Infine, il 3% dei Programmi si conclude con il Rientro Volontario della persona beneficiaria nel Paese di origine.

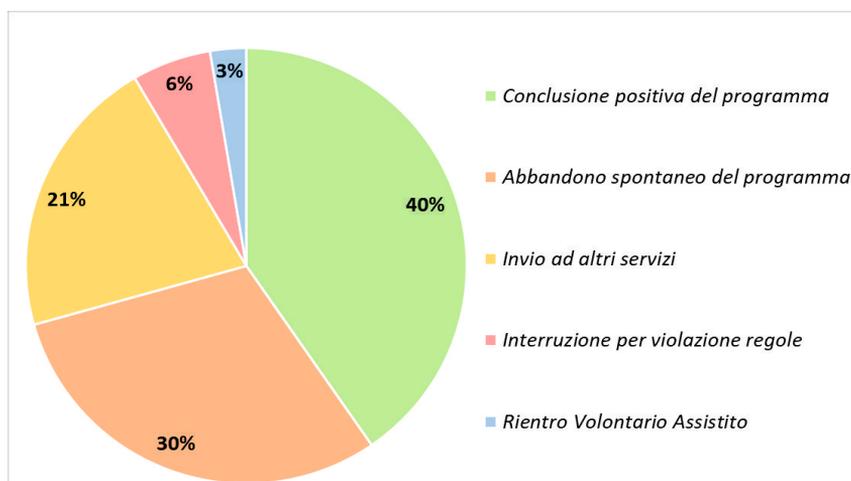


Figura 2 - Esito Programma - Programmi del Bando Unico conclusi entro il 31 agosto 2024

Le persone beneficiarie che hanno concluso il Programma, nel corso dello stesso hanno usufruito di una serie di misure di assistenza. Tra queste, come è possibile osservare nel grafico della Figura 3, si trovano in particolare: l'accoglienza residenziale, l'assistenza sanitaria, le attività mirate all'ottenimento del permesso di soggiorno, le attività mirate all'inserimento sociale e l'alfabetizzazione linguistica. Vi sono inoltre delle misure specifiche volte a favorire l'inserimento lavorativo delle persone beneficiarie, come ad esempio i tirocini formativi e/o lavorativi e i corsi di formazione professionale.

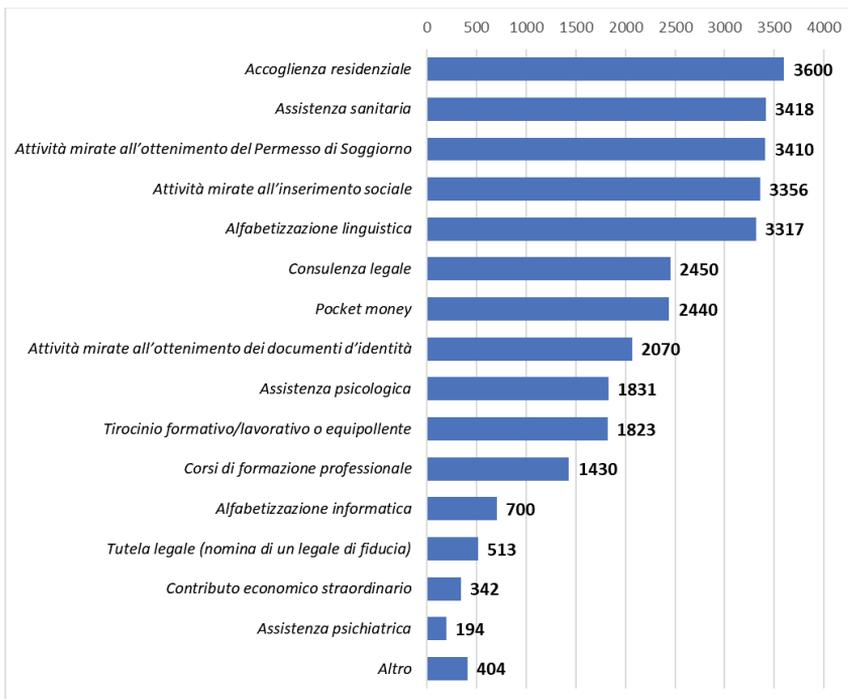


Figura 3 - Misure di assistenza di cui hanno usufruito le persone beneficiarie - Programmi del Bando Unico conclusi entro il 31 agosto 2024

Delle 5.496 persone che hanno concluso il Programma, 1.360 hanno usufruito di un inserimento lavorativo già nella fase finale del Programma. Come è possibile osservare dal grafico della Figura 4, 944 inserimenti lavorativi hanno interessato persone di genere femminile, 407 di genere maschile e 9 persone transessuali. Si precisa che il dato prende in considerazione l'intera platea dei Programmi conclusi, non solo quelli che hanno raggiunto tutti gli obiettivi e che vengono definiti come "conclusi positivamente". Questo perché si ritiene importante dare risalto a tutte le misure di inserimento lavorativo che, in quanto tali, rappresentano uno step fondamentale del processo di inclusione sociale, a prescindere dal modo in cui è stato concluso il Programma.

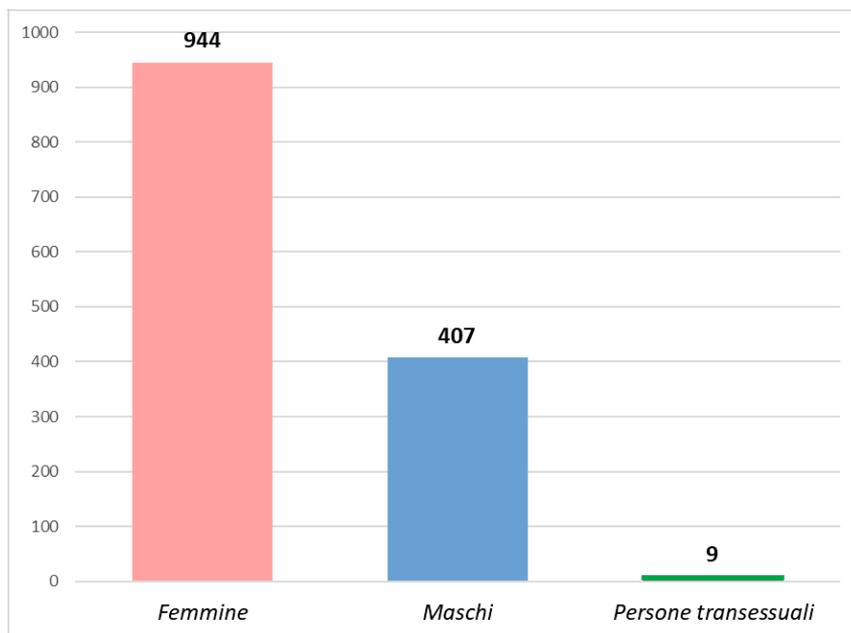


Figura 4 - Inserimenti lavorativi - Programmi del Bando Unico conclusi entro il 31 agosto 2024

Prima di prendere in esame i settori lavorativi oggetto di inserimento delle persone beneficiarie dei Programmi di emersione, assistenza e integrazione sociale, si rende necessario sottolineare l'impatto che il COVID-19 ha avuto su molte aree della società, tra queste, le attività di inclusione e inserimento lavorativo per le vittime di tratta e/o grave sfruttamento.

L'interruzione dei tirocini e delle borse lavoro, soprattutto nei settori della ristorazione, alberghiero e turistico, ha amplificato le difficoltà di queste persone, già fragili e vulnerabili. Le restrizioni e il lockdown hanno impedito molte delle attività di formazione e di inserimento, fondamentali per il loro percorso di emancipazione e integrazione. I Progetti Antitratta di tutto il territorio nazionale hanno continuato a garantire assistenza e protezione alle persone, garantendone anche la tutela sanitaria.

Con la fine dell'emergenza, nonostante le diffuse difficoltà dell'intero mondo del lavoro, è stato imperativo riprendere il prima possibile i progetti di inserimento lavorativo, investendo nella creazione di percorsi strutturati che possano offrire opportunità reali e stabilità.

Il settore turistico, con il 20%, rappresenta il principale ambito d'inserimento, seguito dal settore dei *servizi alle persone* (17%), e dal *settore agricolo* (11%). Il settore industriale segue subito dopo con il 10%, mentre con l'8% si trovano sia il *terzo settore* che il settore del *commercio*. Successivamente il settore della ristorazione registra il 6% degli inserimenti, quello dell'*artigianato* il 4%, quello delle *pulizie* il 3% mentre quello *edile* l'1%. La voce "altro settore" comprende ulteriori settori tra cui quelli della logistica, alimentare e alberghiero. Si precisa che per il 9% degli inserimenti lavorativi il dato riguardante il settore di inserimento lavorativo non risulta disponibile.

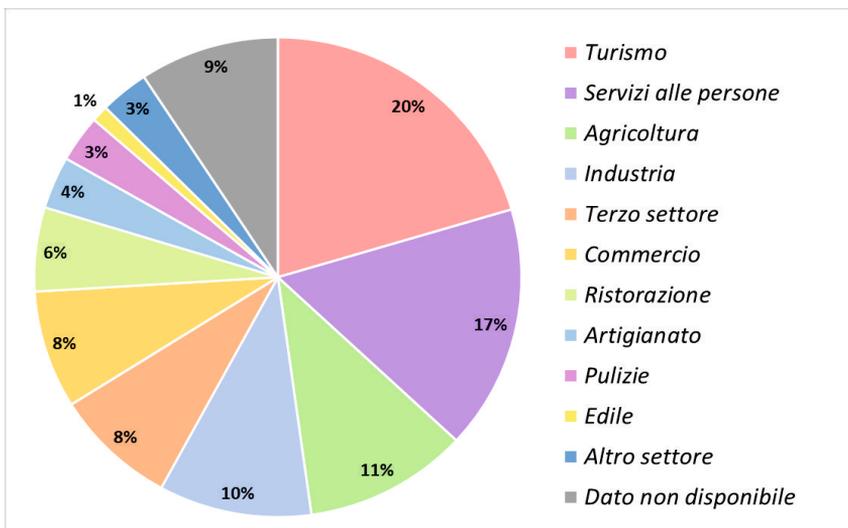


Figura 5 - Settore di inserimento lavorativo - Programmi del Bando Unico conclusi entro il 31 agosto 2024

Spostando l'analisi sulla tipologia di contratto lavorativo è possibile notare dal grafico della Figura 6 come quello a tempo determinato rappresenti il 56% del totale, seguito con una percentuale comunque rilevante dai contratti a tempo indeterminato (14%). Al terzo posto, con il 6%, si registrano i contratti di lavoro intermittente, seguiti dai contratti di apprendistato con il 5%. Le altre tipologie contrattuali raggiungono percentuali intorno all'1%. Nel 13% dei casi il dato non risulta disponibile.

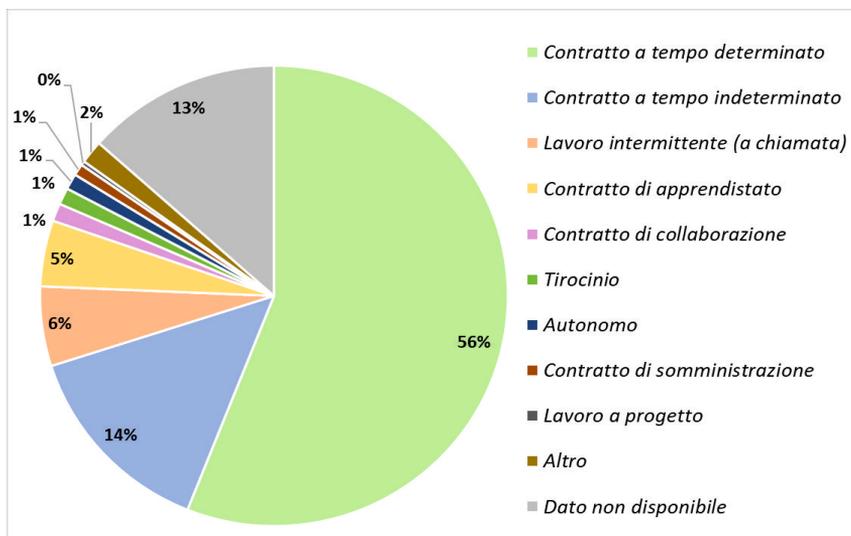


Figura 6 - Tipologia di contratto lavorativo - Programmi del Bando Unico conclusi entro il 31 agosto 2024



Infine l'ultimo approfondimento è dedicato alla modalità di lavoro degli inserimenti lavorativi realizzati nei Programmi del Bando Unico conclusi entro il 31 agosto 2024. Le modalità di lavoro full-time e part-time sono quelle principali con rispettivamente il 40% e il 39%. Segue la modalità di lavoro occasionale con il 5%, mentre per il 16% degli inserimenti lavorativi il dato non risulta disponibile.

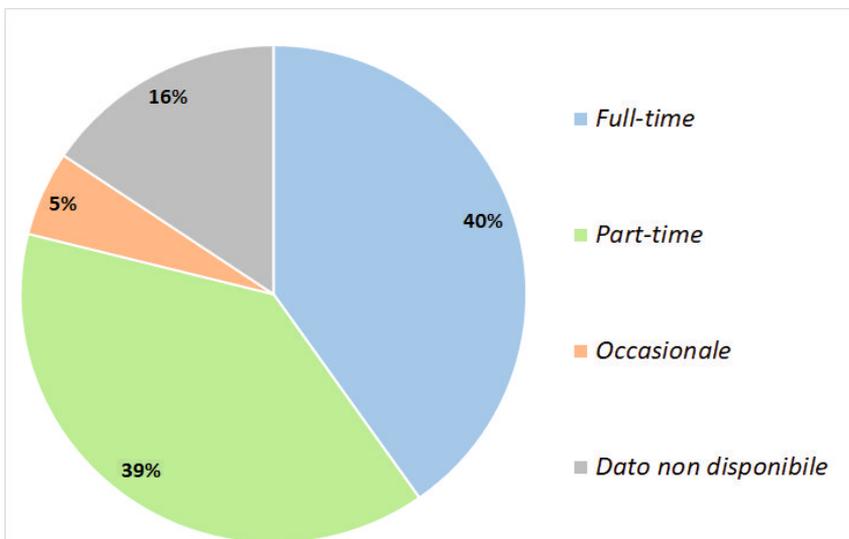


Figura 7 - Modalità di lavoro - Programmi del Bando Unico conclusi entro il 31 agosto 2024



1. SICILIA

PROGETTO "FARI 6"
Cooperativa Proxima

La Cooperativa Sociale Proxima, a far data dal 2017, anno in cui aveva in corso la realizzazione del progetto FARI (Bando Unico 1/2016) e riceveva in comodato d'uso gratuito un appezzamento di terreno da parte del Comune di Ragusa, partner di progetto e ente co-finanziatore, ha avviato le attività del sito denominato Arte&Orti. Al suo interno insistono due differenti attività: quella dell'Orto Sociale e della Sartoria Sociale.

L'Orto Sociale si compone di un ampio spazio di coltivazione in campo aperto e di un impianto di coltura in acquaponica, dove il connubio tra acquacoltura con l'allevamento di carpe Koi e coltivazioni in idroponica assicura una produzione di prodotti ortivi genuini, sostenibile, ecologica e a basso impatto ambientale, con l'assenza di pesticidi chimici, un risparmio idrico del 90% rispetto alle coltivazioni tradizionali e l'abbattimento delle emissioni di CO2 in assenza dell'utilizzo di mezzi agricoli. I beneficiari del Programma Unico presso l'Orto Sociale svolgono un laboratorio teorico-esperienziale, attraverso il quale possono apprendere e consolidare tecniche di coltivazione tradizionali e innovative, acquisendo competenze spendibili e replicabili. La creazione di una *Bottega Sociale* nello stesso sito permette alla collettività di fruire dei prodotti coltivati a km 0 e, allo stesso tempo, di sensibilizzarsi sul tema della tratta e del grave sfruttamento, ma anche del consumo etico e dell'integrazione sociale con soggetti vulnerabili. Presso la Bottega Sociale, oltre ai prodotti ortivi freschi dell'Orto, vengono venduti anche i prodotti lavorati e confezionati (confetture, conserve) in laboratori di aziende esterne con le quali è attiva una collaborazione, nonché il miele e la pappa reale prodotti con la Stazione Apistica. Inoltre, presso la Bottega Sociale vengono anche venduti i prodotti etici realizzati da altre aziende, alle quali viene proposto l'utilizzo del marchio MEI – Made In Ethical Italy.



All'interno della **Sartoria Sociale**, i beneficiari del Programma Unico, supportati da sarte, creano manufatti ricavati dal riuso di stoffe donate alla Cooperativa, per la produzione di gadget per eventi e festività, bomboniere per cerimonie quali battesimi, comunioni o matrimoni.

Nella stessa area è stato possibile realizzare una Stazione Apistica con 10 arnie, un Laboratorio di muretti a secco, realizzazione artigianale caratteristica del territorio e patrimonio dell'UNESCO, nonché un campo di paulownia, alberi tra i migliori produttori di ossigeno e facilitanti l'impollinazione grazie ai loro fiori.

La realizzazione delle predette attività è sicuramente frutto della collaborazione con il Comune di Ragusa, ma anche della Cooperativa Sociale Terra Si-Cura, ente attuatore del progetto FARI 6, nata nel 2017 da un'azione di sistema relativa a un progetto pilota sull'autoimprenditorialità di ex vittime di tratta e grave sfruttamento. Terra Si-Cura cura il reinserimento socio-lavorativo dei beneficiari del Programma Unico anche attraverso tutor che curano il percorso del beneficiario all'interno del sito Arte&Orti.

L'obiettivo prefissato è quello di facilitare la fase di reinserimento socio-lavorativo delle vittime fuoriuscite dalla tratta e dal grave sfruttamento che hanno aderito al Programma Unico, guidandoli all'inserimento nel mondo del lavoro. Questo è anche dovuto alle caratteristiche territoriali in cui si realizzano le attività della Cooperativa Proxima, ovvero la Sicilia Sud-orientale, caratterizzata dalla Fascia Trasformata, una distesa di plastica che costituisce colture perenni in serra, ove si registra un elevato tasso di disoccupazione e una larga presenza di opportunità di lavoro, spesso non adeguate a standard minimi di dignità e sicurezza. Pertanto, il sito Arte&Orti vuole rappresentare un'"officina" esperienziale in cui i lavoratori si avvicinano in maniera più consapevole e guidata all'inserimento nel mondo del lavoro, apprendendo metodi e tecniche lavorative rispettose dell'ambiente e dell'uomo attraverso attività che si avviano già nella fase di prima assistenza del Programma Unico e del progetto individualizzato di ciascun beneficiario, e che proseguono nella fase di seconda accoglienza con laboratori formativi e tirocini avviati con il supporto del Centro per l'Impiego di Ragusa.

Il sito Arte&Orti nasce dall'esigenza di facilitare l'inserimento socio-lavorativo dei beneficiari del Programma Unico, rappresentando uno dei primi passi per facilitare l'accesso al mondo del lavoro, comprenderne le dinamiche e la relativa legislazione. Questo avviene anche attraverso l'avvio di tirocini extra-curricolari effettuati presso il medesimo sito o di contratti di lavoro con la Cooperativa Terra Si-Cura.

Quest'ultima si occupa, tra l'altro, di manutenzione del verde per conto terzi e con le proprie attività facilita l'inserimento di quelle vittime provenienti dal circuito del grave sfruttamento lavorativo in agricoltura, che molto spesso hanno conoscenze ed esperienze lavorative solo in questo specifico ambito.

Risultati simili sono attesi anche dalla Sartoria Sociale, dove sono soprattutto, ma non solo, le vittime fuoriuscite dal grave sfruttamento sessuale a maturare esperienze nel campo sartoriale.

Ad oggi, il numero di tirocini attivati con il Centro per l'Impiego, con qualifica da progetto formativo di bracciante agricolo/agricoltore, è stato di 12. Alcuni di questi tirocini sono successivamente proseguiti con una contrattualizzazione, esattamente 5. Alcuni beneficiari sono stati direttamente contrattualizzati, per un totale di 8. Da quando sono state avviate le attività laboratoriali di Arte&Orti nel 2016, i beneficiari che hanno potuto godere di tale opportunità sono stati 56 (36 per la Sartoria e 20 per l'Orto; di questi, 11 hanno partecipato a entrambe le attività).

La realtà del sito Arte&Orti è diventata, negli anni, una realtà sempre più conosciuta, non solo dalle istituzioni territoriali ma anche dalla collettività, che fruisce degli ampi spazi verdi presenti e al contempo acquista prodotti agricoli "etici", avvicinandosi al tema della tratta e del grave sfruttamento. Negli anni si sono sviluppate solide collaborazioni con gli istituti scolastici di ogni grado di Ragusa, con i quali si organizzano stabilmente visite nell'ambito dell'educazione civica a favore degli alunni, con l'UEPE di Ragusa per l'avvio di esperienze di riabilitazione dei carcerati, con associazioni a tutela dei disabili e con l'Università di Catania. Non solo: il sito è diventato luogo di incontro di diverse realtà associative, per la realizzazione di eventi di sensibilizzazione, quali il "Festival dello Scarto" sull'economia circolare. Da ultimo, merita sottolineare l'importanza dell'azione di sistema MEI - Made In Ethical Italy, marchio depositato attraverso un'azione di sistema in collaborazione con altri enti antitrattra nazionali, che intende promuovere le aziende virtuose che si basano sul lavoro etico secondo i criteri della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, nonché che considerano primario il lavoro dignitoso dei propri dipendenti e che sono disposte ad attivare forme di tirocini o contratti di lavoro con i beneficiari del Programma.



Nel 2023, proprio grazie alle attività di sensibilizzazione e re-inserimento svolte nel sito Arte&Orti, la Cooperativa Proxima è stata insignita del premio Sikelos, per la promozione delle eccellenze siciliane.

CONTATTI:

<https://www.proximarg.org>

<https://www.proximarg.org/shop-online/categorie/orti-sociali-1>

<https://www.proximarg.org/shop-online/categorie/sartoria-sociale-2>

arte&orti___WHATSAPP e MAIL





2. SICILIA

PROGETTO "MADDALENA"
Associazione Casa Dei Giovani

Il progetto Maddalena dell'associazione Casa dei Giovani ETS, da anni attivo sui territori di Palermo e Trapani, ha individuato e instaurato delle pratiche operative con alcune realtà presenti sui territori di competenza per potenziare e migliorare le sue azioni di inclusione socio-lavorativa destinate alle persone seguite e supportate dallo stesso. Una realtà virtuosa con la quale collaboriamo da anni è l'“Associazione Pellegrino della Terra ETS”, presente a Palermo dal 1996 per la tutela della persona e il contrasto alla violenza, in particolare allo sfruttamento sessuale, in cui si trovano le donne vittime di tratta.

L'associazione, che ha sede a Palermo, con il progetto “Il Pellegrino della Terra: sostegno ed interscambio” e, dal 2017, anche a Trapani con il progetto “Pellegrinando” (nostri territori di competenza), svolge ogni giorno un prezioso e capillare lavoro nel campo dell'assistenza psico-sociale e nella tutela dei diritti fondamentali della persona, sostenendone ed accompagnandone i percorsi di autonomia ed inclusione. Entrambi i progetti sono sostenuti con i Fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese Unione delle chiese metodiste e Valdesi.

Il Centro di Ascolto e sostegno di Palermo fornisce alle presunte vittime di tratta servizi di sportello di ascolto, segretariato sociale, sostegno temporaneo alla persona e/o nucleo familiare (sostegno alimentare, sostegno all'abitare, sostegno alla genitorialità), percorsi di empowerment formativo e professionale ed accompagnamento verso un percorso di inserimento socio-lavorativo. Tutti i servizi sono resi fruibili nell'ottica di consegnare un valido lasciapassare per la vera e propria integrazione dei migranti.

La nostra associazione, con il “Progetto Maddalena”, ha da sempre collaborato attivamente con l'Associazione Pellegrino della Terra, rintracciando nell'équipe di tale realtà massima disponibilità, professionalità e competenza, avendo in comune la medesima missione operativa, ovvero la tutela dei diritti fondamentali della persona, soprattutto delle vittime di tratta.

Abbiamo lavorato in modo congiunto per l'elaborazione di percorsi di inclusione sociale per l'attivazione di tirocini formativi, per dare una risposta concreta alle richieste degli utenti di acquisire competenze professionali e poter avere un riscontro e una gratificazione economica. La formazione, considerata uno strumento indispensabile per fornire o potenziare le competenze della persona, con l'attivazione dei tirocini, ha l'obiettivo di compiere il primo passo nell'acquisizione di una propria autonomia lavorativa ed economica e, nello stesso tempo, nella facilitazione dell'inclusione e della socializzazione.

Sono diversi i corsi e le attività promosse dall'Associazione Pellegrino della Terra" a cui le nostre utenti hanno partecipato, quali:

- Corsi per alimentaristi (HACCP), che hanno permesso alle beneficiarie coinvolte di acquisire, oltre alla certificazione specifica, nuove abilità e competenze spendibili nei settori della produzione alimentare e della ristorazione;
- Corsi di alfabetizzazione digitale, attraverso un percorso di formazione volto al potenziamento di competenze digitali, per raggiungere nuove abilità in ambito lavorativo e per l'esercizio di una cittadinanza attiva, fornendo elementi base di informatica (gestione della casella mail, accesso ai servizi sanitari e amministrativi online, ecc.) e di cyber security, fondamentali sia allo studio che all'inclusione sociale;
- Tirocini extra-curricolari formativi e di orientamento/inserimento/reinserimento lavorativo, per favorire sia l'acquisizione di competenze tecnico-professionali all'interno di diversi contesti lavorativi (ristorazione, servizi di cura alla persona, servizi di cleaning e management, servizi turistici, ecc.) sia l'acquisizione di competenze trasversali (normativa sul lavoro, nozioni base di sicurezza sui luoghi di lavoro), nonché l'esercizio della lingua italiana;
- Corsi di lingua italiana per stranieri, visite guidate nel territorio, eventi culturali e letture, per favorire lo sviluppo delle competenze linguistiche e stimolare lo scambio e l'ascolto attivo, contribuendo a un dibattito transculturale tra le partecipanti.

L'Associazione Pellegrino della Terra svolge inoltre attività di:

- Sostegno alla genitorialità, per supportare le donne impegnate nella frequenza dei corsi di formazione;
- Sostegno alimentare, per gli utenti che versano in stato di indigenza socio-economica;
- Sostegno all'abitare, volto a sostenere le vittime o presunte vittime in emergenza alloggiativa e/o fuoriuscite dai circuiti di accoglienza, prive di una stabile e piena autonomia;
- Sensibilizzazione e informazione del territorio, con la promozione di eventi pubblici e privati per la promozione della tutela della persona e il contrasto alla tratta.

Nel Libero Consorzio Comunale di Trapani, dal 2017 al 2023 a Trapani e Custonaci (TP) dal 2024, è attivo uno *Sportello di ascolto e consulenza per cittadini e stranieri*, rivolto a persone migranti e rifugiate, che fornisce servizi di ascolto, informazione e accompagnamento ai servizi territoriali, segretariato sociale, corsi di lingua italiana ed alfabetizzazione digitale.

I progetti di empowerment linguistico-professionale, ed in particolare i *Tirocini extracurricolari* formativi attivati nel corso del tempo, sono stati più di una dozzina e alcuni di questi si sono trasformati in inserimenti lavorativi con stabili contratti di lavoro presso gli enti ospitanti in cui è stata svolta l'esperienza formativa. Di anno in anno, prosegue la collaborazione tra gli enti per garantire nuove opportunità di formazione anche ad altre nostre utenti.



CONTATTI:

Il Centro di Ascolto e Sostegno di Palermo si trova in via Oreto n. 206 ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 09:30 alle 13:30 e dalle ore 14:00 alle 17:00.

Tel: 091/982 59 68

Mail: info@pellegrinodellaterra.it

Lo Sportello di Ascolto e Consulenza per Cittadini Stranieri di Custonaci si trova in via Tribli n. 24 (c/o Centro Diurno del Comune di Custonaci) ed è aperto nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 09:00 alle 13:00 e il martedì dalle ore 15:00 alle 19:00.

Tel: 389/929 32 21

Mail: sportellotp@pellegrinodellaterra.it

Mail: info@pellegrinodellaterra.it

La seconda realtà con cui siamo entrati in contatto grazie al Pellegrino della Terra per la realizzazione di tirocini formativi per i nostri beneficiari è l'Azienda **Clean Sicily**, la prima azienda nata dalla collaborazione tra Wonderful Italy e un Centro Antiviolenza. Clean Sicily è un'azienda di pulizie specializzata in campo turistico, fondata su quelli che sono i principi di legalità e sostenibilità ambientale. Ha una gran bella storia da raccontare, perché è frutto di un percorso di rinascita e riscatto della sua responsabile, Giorgia Puleo, questo il suo nome che ci ha autorizzato a citare per raccontare la sua storia. La storia di una donna con un vissuto di violenza domestica, subita per diversi anni.

È l'anno 2014 quando, stanca di subire violenze e sopraffazioni da parte del marito con cui ha avuto quattro figli, decide di lasciarlo. Ma il cammino di emancipazione è difficile e, un giorno, Giorgia ha un grave crollo psicologico e, in preda ad un attacco di panico, viene portata in un ospedale di Palermo, dove le viene consigliato, data la sua fragilità psicologica, di rivolgersi ad un centro specializzato per ricevere l'aiuto e il supporto necessario. Così incontra le Onde, centro antiviolenza molto attivo sul territorio palermitano. Aprirsi, raccontarsi e sfogarsi le fa bene, soprattutto la aiuta ad uscire dal vortice di sottomissione e assoggettamento psicologico di cui è inconsapevolmente vittima da troppi anni.

Inizia così una rinascita, un percorso difficile e lungo, ma che la porterà di nuovo a credere in se stessa e nelle sue capacità. Dopo circa due anni di percorso, le viene prospettata la possibilità di svolgere un tirocinio all'interno di un'azienda turistica che si occupa di attività di pulizia e di accoglienza degli ospiti. Lei accetta e svolge il suo incarico con serietà; ha bisogno di dedicarsi a qualcosa per scacciare la rabbia e il dolore che la attanagliano dentro e deve anche provvedere ai bisogni dei suoi quattro figli. Dimostra così serietà, correttezza, disponibilità e irrepreensibilità, e nel giro di pochi mesi acquisisce una significativa esperienza nella gestione e supervisione dei servizi di pulizia in case private adibite all'accoglienza turistica. Dopo un ulteriore percorso di avviamento all'imprenditoria femminile, Giorgia fonda "Clean Sicily" nel luglio 2018, trasformandosi da dipendente ad imprenditrice.

Nel 2018 comincia l'avventura. Apre Clean Sicily; all'inizio Giorgia è sola, dopo qualche tempo assume un uomo dello Sri Lanka. Ci tiene a sottolineare che lo fa per aiutarlo; l'uomo, infatti, aveva lasciato il suo paese per mantenere la sua famiglia ed era in fase di espulsione per il permesso di soggiorno scaduto e aveva bisogno di un contratto di lavoro. Questo incontro le permette di non essere più sola in questa avventura che alle volte le sembra più grande di lei, creando una collaborazione e una sinergia che, a distanza di tanti anni, è ancora attiva e vitale.

Fin da subito, Wonderful Italy, presso cui Giorgia aveva svolto il tirocinio, azienda nel portafoglio di Oltre Venture, che ha come obiettivo quello di sviluppare il potenziale economico e imprenditoriale dei territori attraverso il turismo, diventa uno dei principali clienti di Clean Sicily, supportando lo spirito imprenditoriale di Giorgia. Clean Sicily, nel tempo, acquisisce sempre più expertise e va ad attivare sempre con più facilità e sempre accompagnata dal Pellegrino della Terra, tirocini formativi a donne vittime di tratta, o uscite da circuiti di violenza o di detenzione. Oggi Clean Sicily ha un portafoglio di circa 50 imprese e gestisce più di 120 case vacanza. I servizi erogati sono pari a 12.500 e dispone anche di un mezzo aziendale. È la prima start-up nata a Palermo nello sviluppo del potenziale economico dei territori attraverso il turismo.

Quando conosciamo Giorgia, ci tiene a precisare che il tutto è gestito nella massima trasparenza e che il principio fondamentale è il bene del lavoratore. Molte delle nostre utenti hanno lavorato in Clean Sicily; alcune hanno imparato un mestiere ma poi hanno preferito fare altro, ma quelle che sono rimaste hanno formato una squadra, una seconda famiglia, e mostrano sempre grande riconoscenza e gratitudine.

Clean Sicily prevede una formazione per i suoi collaboratori, i quali vengono preparati e informati circa la metodologia, i valori e la motivazione e il regolamento aziendale. Giorgia ci tiene a sottolineare l'importanza che ha per lei il lavoro in team, fondamentale per una buona riuscita e il raggiungimento di obiettivi comuni, e come sia prioritaria per lei la motivazione e la gratificazione economica dei suoi collaboratori, fondamentali per lavorare meglio e ottenere sempre migliori risultati. Riguardo alla promozione e diffusione sul territorio dell'azienda, Giorgia ci dice che la loro miglior pubblicità è quella fatta di passaparola e recensioni su internet. Giorgia ci racconta come il suo impegno nel sociale non si sia mai esaurito; si è occupata anche della formazione all'interno delle carceri femminili di Palermo e Pozzuoli. A Napoli ha collaborato con la Cooperativa Lazzarelle, che produce caffè e tè all'interno del carcere da parte delle detenute (che purtroppo ha chiuso per i danni riportati nel terremoto del 20 maggio 2024), promuovendo percorsi di emancipazione e il reinserimento lavorativo di donne detenute, favorendo la consapevolezza nelle proprie capacità.

Da qualche tempo, Giorgia collabora con il centro antiviolenza le "Onde", che nel frattempo è entrato a fare parte dei clienti di Clean Sicily per la pulizia delle case ad indirizzo segreto, e recentemente è stata inserita nel Progetto "LILLI" Libere di scegliere, Libere di essere accolte, Libere di lavorare; un progetto volto all'inclusione lavorativa, trasformandosi da beneficiaria a partner del centro antiviolenza che parecchi anni fa l'ha aiutata nel suo percorso di salvezza.

Concludiamo questo racconto su una delle realtà virtuose con cui collaboriamo con una frase della sua fondatrice, eccezionale donna coraggiosa, esempio di speranza per molte persone, che ha avuto la forza di non abbattersi e dimostrare che dalla violenza si può uscire e che dalla violenza a volte ci si può salvare, riprendendo la propria vita in mano e diventando protagonisti del proprio futuro:

“Quando la nostra vita prende una strada che dobbiamo percorrere nostro malgrado, vorremmo tutti incontrare qualcuno che ci aiuti a ricominciare una vita degna di tale nome. Io questa fortuna l’ho avuta e, nel mio piccolo, vorrei dividerla con altri”. Ed ancora: “L’impegno sociale sarà sempre al centro dei miei interessi perché, come sono stata aiutata io, tutti noi possiamo a nostra volta aiutare chi è in difficoltà”.



CONTATTI:

Sito Web:<https://www.facebook.com/cleancicity>

Mail: cleancicity@gmail.com

La terza realtà che vogliamo segnalare è una recente e interessante conoscenza, l'azienda agricola **TECNOFLOA soc.coop.** di Alessandro Bongiovanni. Ci rivolgiamo ad Alessandro per promuovere l'attivazione di una work experience in favore di un nostro ospite. La Tecnoflora nasce a Bagheria nel 2014 e ancora oggi si occupa di servizi di manutenzione del verde sia in ambito privato che in ambito pubblico. Nello specifico, l'azienda prevede una serie di attività: la produzione e la vendita di piante in vivaio, servizi di giardinaggio e piantumazione, alberature e creazione di impianti di giardinaggio ornamentali, potatura di alberi in arrampicata, potatura e abbattimento alberi d'alto fusto utilizzando la tecnica del tree climbing, biotriturazione dei residui di potatura, decespugliamento delle aree incolte e lavorazioni superficiali del terreno. L'azienda, inoltre, grazie alla recente collaborazione con la figura di una social media manager, sta provando ad espandersi grazie ad attività di sponsorizzazione e pubblicità, soprattutto in seguito alla recente apertura di un'ulteriore sede nell'area della città metropolitana di Palermo. Durante il tirocinio è previsto l'affiancamento con un lavoratore di esperienza che introduce il nuovo arrivato alle tecniche e alle procedure previste dal lavoro; inoltre, è prevista l'immediata formazione dei lavoratori in materia di sicurezza. La Tecnoflora è risultata una realtà virtuosa e priva di pregiudizio e aperta alla possibilità di dare un'occasione lavorativa a ragazzi in difficoltà, anche se stranieri: attualmente due nostri tirocinanti sono entrati a fare parte dello staff.

L'azienda persegue l'obiettivo di formare e far crescere dei lavoratori consapevoli e tutelati nel rispetto dei diritti della persona e del lavoratore; pertanto, alla conclusione del tirocinio, il tirocinante che ha acquisito le adeguate competenze può essere inserito nell'organico con regolare contratto. L'azienda cerca di garantire e promuovere un ambiente lavorativo armonioso, nel rispetto di ogni individuo, con l'intento di mantenere un generale benessere aziendale.

CONTATTI:

Azienda: TECNOFLORA soc.coop

Sedi operative: via Galileo Galilei n 94b Palermo; ss113 km 248 Bagheria (PA) Aperto dal lunedì al sabato dalle 07.30 alle 19.00

Tel.: 339 658 6037

Mail: info@tecnoflora.eu





3. CAMPANIA

**PROGETTO “FUORI TRATTA”
Cooperativa Dedalus**

PASTÈNA – Spacciatori di carboidrati è una giovane impresa della ristorazione, ubicata nel centro storico di Napoli (vico G. Cristofaro, 4). L'idea del proprietario, Domenico Pastena, era quella di proporre primi piatti con pasta fresca, spesso rivisitando la tradizione partenopea. Col tempo, ai primi si sono aggiunti i fritti.

L'idea, in pochi mesi, si è rivelata vincente. PASTÈNA, grazie alla qualità del prodotto, alla ubicazione e alla strategia comunicativa, è riuscita a intercettare residenti, turisti, studenti e spesso Erasmus. Il riscontro ha consentito a Domenico Pastena e ai suoi collaboratori (3 al momento) di accedere a trasmissioni televisive dedicate al cibo e alla cucina, in cui hanno avuto modo di mostrare le loro abilità. La visibilità ha fatto sì che PASTÈNA venisse contattata anche per attività di banqueting, che rappresenta adesso un nuovo tassello dell'offerta al pubblico. PASTÈNA, pur non essendo una pizzeria, partecipa al Coca-Cola Pizza Village, tradizionale appuntamento per gli appassionati, che si svolge nei viali della Mostra d'Oltremare. Come si può intuire, il progetto di Domenico Pastena è in divenire. Nel prossimo futuro, ad esempio, l'obiettivo è creare una rete franchising e aprire nuove sedi a Napoli e possibilmente in altre regioni.

L'incontro tra Dedalus e PASTÈNA è avvenuto nel 2021, grazie all'attività di scouting svolta dagli operatori dell'Area Orientamento al lavoro. Domenico Pastena vi ha ravvisato la possibilità di implementare il progetto imprenditoriale, immettendo risorse umane e offrire a persone vulnerabili occasioni di inclusione. Le tirocinanti ospitate finora sono state 3; 2 sono state regolarmente assunte. Ma il dato più sorprendente è che Domenico Pastena si è assunto autonomamente l'impegno di sensibilizzare altre realtà del territorio al tema dell'accoglienza e dell'inclusione dei migranti, consentendo a Dedalus di incrementare il numero di imprese disponibili a ospitare tirocinanti. Tale impegno è stato premiato dall'UNHCR e nell'ambito del Progetto "Fuori Tratta Annualità VI" rispettivamente con i loghi "Welcome. Working for refugee integration" e "MEI – Made in Ethically Italy".

Come accennato, parallelamente all'implementazione del progetto imprenditoriale attraverso la creazione, nel medio periodo, di una rete franchising, l'obiettivo di Domenico Pastena è sensibilizzare l'imprenditoria locale e la clientela all'accoglienza e all'inclusione dei migranti, contrastare le discriminazioni di cui sono vittime e promuovere una società più equa.

PASTÈNA ha ospitato finora 3 donne per attività di tirocinio (provenienza: El Salvador, Costa d'Avorio, Eritrea). Si trattava di donne vittime di violenza e/o tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale. Il tirocinio ha reso possibile l'implementazione di progetti individualizzati di inclusione, esito di percorsi di orientamento al lavoro in cui è stata altresì applicata la metodologia del bilancio delle competenze.

In tutti e 3 i casi, la figura professionale in uscita era aiuto-cuoco. Il tutor del soggetto ospitante (PASTÈNA) si è impegnato a erogare formazione in coerenza con gli obiettivi definiti nei progetti formativi individuali. Come accennato, 2 percorsi, assai virtuosi, si sono conclusi, dopo 6 mesi, con il regolare inserimento lavorativo. A ottenere un contratto part-time a tempo indeterminato sono state una donna ivoriana ed eritrea. Essendo il progetto imprenditoriale di Domenico Pastena in divenire e prevedendo, nel medio periodo, la creazione di una rete franchising e l'apertura di nuove sedi a Napoli e possibilmente in altre regioni, PASTÈNA si rende ancora disponibile ad accogliere e promuovere l'inclusione di migranti, offrendo occasioni di incrocio domanda/offerta di lavoro.

PASTÈNA è entrata a far parte, nel 2021, della rete di imprese con cui Dedalus collabora per implementare, attraverso il tirocinio, progetti individualizzati di inclusione socio-lavorativa. Ha svolto un efficace lavoro per soddisfare fabbisogni formativi e aspettative delle destinatarie e promuovere l'occupabilità. In 2 casi i tirocini si sono tramutati in rapporti di lavoro veri e propri. Domenico Pastena ha recentemente partecipato al seminario sul tema della violenza di genere, organizzato da Fiorinda - Casa per donne maltrattate, gestita dall'Area Accoglienza Dedalus, svoltosi presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, in cui ha ribadito il suo impegno a favore di persone vulnerabili, esortando altri imprenditori a fare altrettanto per una società più equa.



CONTATTI:

https://www.instagram.com/paste_na/?igshid=1kd3vnxif6hj6

Recapito telefonico: 08119138270

Email: dompas90@gmail.com





4. ABRUZZO

**PROGETTO “ASIMMETRIE 6”
Cooperativa On The Road Abruzzo-Molise**

Laboratorio di Sartoria

La Fondazione Caritas Onlus dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne, iscritta alla Seconda Sezione (ex Terza Sezione) del Registro Nazionale degli enti accreditati a realizzare i programmi a favore delle vittime di violenza, sfruttamento, tratta e riduzione in schiavitù ai sensi dell'art. 18 D.lgs. 286/98 e dell'art. 13 L. 228/2003, già da alcuni anni si adopera a contrasto della tratta a fini di sfruttamento sessuale. In particolare, sono stati implementati nel tempo percorsi di accoglienza e presa in carico delle vittime, accompagnamenti socio-sanitari e legali, consulenze e percorsi di accompagnamento e tutela all'interno di CAS e strutture SAI e servizi di emersione, quali l'unità di strada e lo sportello accoglienza antitratta. La Fondazione Caritas realizza inoltre attività di sensibilizzazione, formazione e ricerca sulle tematiche inerenti allo sfruttamento della prostituzione nel territorio delle diocesi di Abruzzo e Molise.

A partire dal 2018 è attivo il progetto ASIMMETRIE, in partenariato con l'Associazione On The Road Onlus, che ha previsto anche l'apertura di due strutture per l'accoglienza di vittime di tratta sul territorio di Pescara, che fino ad oggi hanno ospitato oltre 50 donne, supportate in un percorso di emersione, assistenza, formazione e riqualificazione professionale, inclusione socio-lavorativa e abitativa.

Proprio nell'ambito del progetto Asimmetrie, in collaborazione con i progetti SAI e Right Way gestiti dalla medesima Fondazione Caritas, nasce nell'agosto 2020 l'idea dell'attivazione di un Laboratorio di Sartoria, che non fosse semplicemente un'esperienza formativa, ma un'occasione per le donne accolte di sperimentarsi concretamente ed in prima persona nel settore manifatturiero. L'idea nasce dall'evidenza che negli ultimi anni nel territorio abruzzese sono aumentate le richieste di personale da formare e impiegare nel campo della sartoria industriale e artigianale. Allo stesso tempo, diverse donne accolte nei nostri centri hanno spesso competenze già acquisite in questo settore e vorrebbero rimettersi in gioco nel nostro Paese, apprendere lo stile del "Made in Italy". Altre ospiti, che non hanno esperienza in materia, sono invece spesso desiderose di apprendere e formarsi in tal senso.

Il percorso ha previsto 3 incontri settimanali della durata di 3 ore, per circa 8 settimane. Hanno partecipato 15 donne accolte nei centri di accoglienza del progetto Asimmetrie o seguite dallo sportello del medesimo progetto. La Fondazione Caritas Diocesana di Pescara-Penne ha fornito locali e macchinari per lo svolgimento del laboratorio, che è stato condotto da una docente esperta nel settore, a sua volta titolare di un'azienda manifatturiera e da tempo sensibile al tema dell'inserimento lavorativo dei migranti.

Grazie alle conoscenze della docente e ai contatti già in essere tra la Fondazione Caritas e alcune ditte del settore, è stata attivata una rete composta da quattro "Aziende Amiche" che sono state coinvolte nel corso del laboratorio per incontri di approfondimento e visite guidate, oltre che per l'attivazione di tirocini formativi extracurricolari a termine del percorso formativo. In particolare, rappresentanti della ditta Brioni di Penne (PE) hanno tenuto un incontro di approfondimento sul tema del branding aziendale. È stata invece organizzata una visita guidata presso la Compagnia Tessile La Fenice di Miglianico (CH), dove le alunne hanno potuto osservare i diversi step di ideazione e creazione di un capo di abbigliamento.

Durante il percorso di formazione, le partecipanti sono state affiancate dalla docente nella creazione di diversi capi di abbigliamento (gonne, t-shirt, borse shopper). Allo stesso tempo, alcune delle discenti hanno creato capi e/o borse tipiche della cultura di provenienza. Durante la giornata finale del laboratorio sono stati invitati i rappresentanti delle Aziende Amiche ed è stata organizzata una sfilata finale per permettere alle alunne di mostrare le loro creazioni e spiegare le modalità con le quali le hanno realizzate. Le Aziende Amiche hanno espresso un voto per ogni creazione e premiato con un kit per cucito professionale le partecipanti che hanno ricevuto i punteggi più alti.



I principali obiettivi che sono stati raggiunti con l'iniziativa del Laboratorio di Sartoria sono stati due:

- Approfondire e trasmettere le nozioni di base della sartoria industriale e artigianale, anche mediante la creazione di borse, cappelli, accessori vari delle diverse culture di provenienza utili anche nelle attività di sensibilizzazione e animazione del territorio.
- Sensibilizzare le aziende tessili del territorio che hanno manifestato interesse e accoglienza nei confronti dei migranti, coinvolgendole attivamente mediante incontri specifici, visite guidate in azienda e inserimento lavorativo delle donne formate.

A tutte le partecipanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione. Nelle settimane e nei mesi successivi, quattro corsiste tra le più meritevoli sono state selezionate dalle Aziende Amiche per iniziare tirocini formativi extracurricolari e retribuiti. Tre di loro sono state inserite con contratto di lavoro a tempo determinato e successivamente indeterminato presso le aziende dove avevano svolto l'esperienza di tirocinio. Nel tempo, il rapporto con le Aziende Amiche si è sempre più consolidato, tant'è che hanno attivato altri tirocini e/o ricercato personale con la collaborazione del nostro progetto. Per l'autunno 2024 è inoltre in cantiere l'attivazione di un nuovo Laboratorio di Sartoria per le beneficiarie del progetto Asimmetrie con le stesse modalità della prima edizione.

L'iniziativa è stata promossa tramite tutti i canali social della Fondazione Caritas (sito web, Facebook, Instagram), su alcune piattaforme di web news e sui canali social delle Aziende Amiche. L'invito alla partecipazione alla giornata/evento finale è stato aperto anche alla società civile.



CONTATTI:

<https://www.laporzione.it/2020/09/02/un-laboratorio-di-sartoria-allinsegnamento-della-formazione-e-dellintegrazione/>

<https://www.facebook.com/share/p/PVjPppUECYFQTbRp/>



5. LAZIO

PROGETTO “PIANO REGIONALE ANTITRATTA LAZIO” Regione Lazio

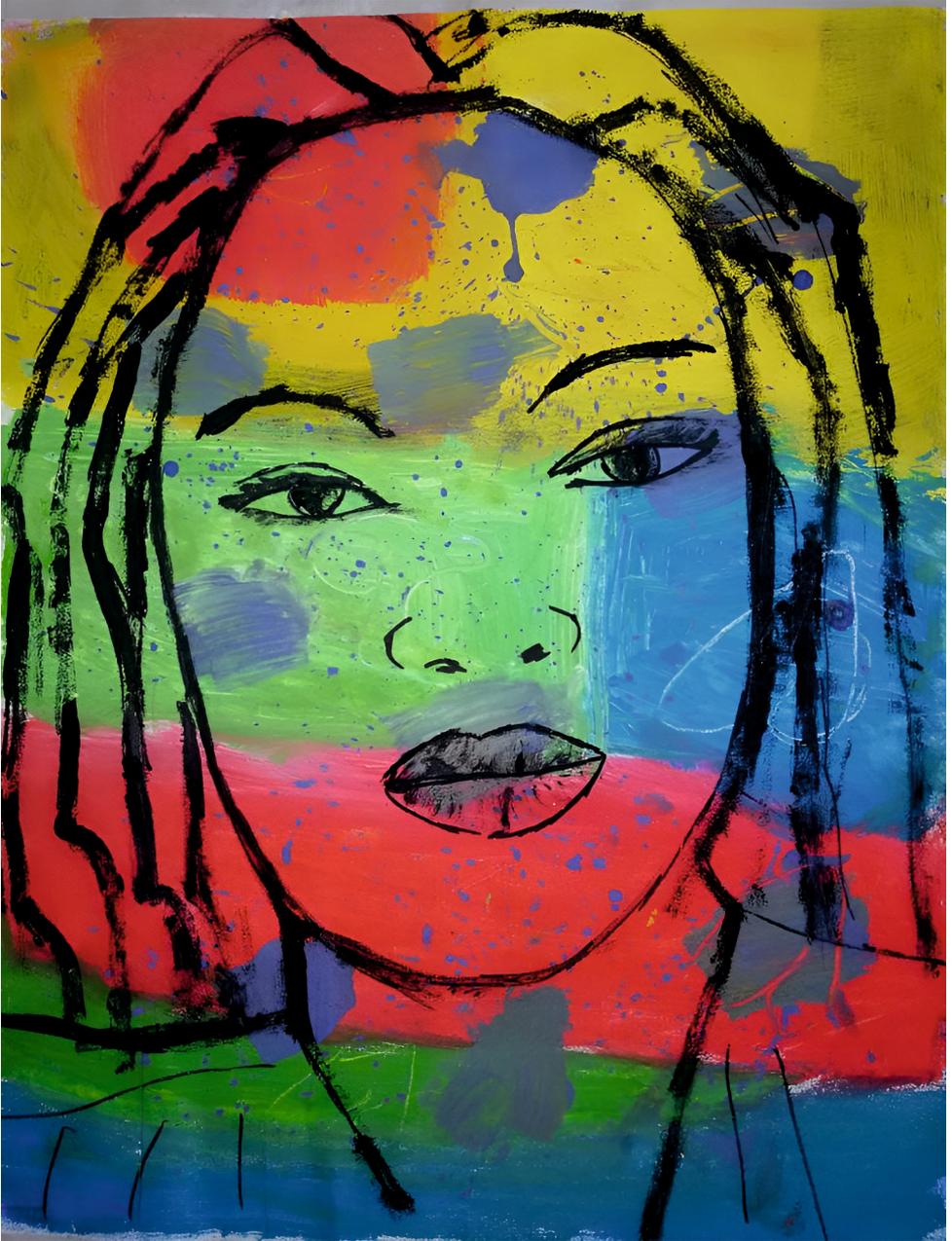
Vorremmo narrare, attraverso quello che è stato il progetto esemplare di una delle ospiti della casa di prima accoglienza del Piano Regionale Antitrattra Lazio, quelli che possono essere gli ostacoli che si incontrano spesso sul percorso e le prassi che, nel tempo, abbiamo elaborato per cercare di superarli.

M. ha fatto ingresso a Casa Tiglio nell'ottobre del 2021. Nigeriana, madre di un bambino lasciato in Nigeria, la sua storia, come quella di tante ragazze, vede il suo reclutamento da parte della madame mentre era in gravi difficoltà personali e familiari, tramite l'inganno e la promessa di un lavoro in Europa. A 17 anni arriva in Libia, dove per circa 4 anni viene sfruttata in una connection house, prima di riuscire a raggiungere le coste italiane nel 2020, dopo molti tentativi non andati a buon fine.

Accolta in Calabria, scopre, nel centro di accoglienza, di essere in pericolo per la presenza di persone connesse al Boga e decide di fuggire in Germania, da cui rientra tramite procedimento di Dublino. Atterrata sul suolo italiano, le viene subito notificato che l'esame della sua domanda di Protezione Internazionale è stato sospeso a causa dell'allontanamento dalla struttura di accoglienza.

M. arriva in accoglienza a seguito di segnalazione al numero verde da parte della struttura in cui era accolta nel Lazio. Si è mostrata subito molto determinata e motivata verso il nuovo percorso da intraprendere, pienamente collaborativa a livello progettuale e, nonostante il suo vissuto, resiliente e salda da un punto di vista psicologico. Il suo essere pronta ad affidarsi con entusiasmo per raggiungere i suoi obiettivi progettuali è stato l'elemento fondamentale che ha permesso di superare i vari ostacoli e le difficoltà e ha determinato la riuscita del percorso.

Dal punto di vista della salute, come in ogni altro percorso di prima accoglienza, fin dai primi giorni M. è stata accompagnata all'ospedale INMP San Gallicano di Roma per uno screening sanitario approfondito e la valutazione infettivologica del caso. Il rapporto di collaborazione con l'INMP ha permesso anche di effettuare un rapido invio per effettuare i colloqui psicologici necessari all'elaborazione del suo vissuto traumatico, supportandola nell'affrontare al meglio il suo percorso progettuale. Il funzionamento della struttura a livello ambulatoriale, con specifica attenzione alla popolazione migrante e con progetti studiati per il supporto alle vittime di tratta, consente di accompagnare le nostre ospiti per effettuare un iniziale triage, da cui poi si invia alle diverse visite specialistiche e conseguenti analisi di laboratorio ed esami strumentali laddove necessario. In poco tempo (entro il primo mese di accoglienza), M. ha potuto quindi effettuare, oltre allo screening iniziale, anche visita dermatologica e ginecologica, oltre a un primo colloquio psicologico, con la contestuale produzione di certificazioni da parte degli specialisti ai fini della richiesta di protezione internazionale.



Pur essendo la nostra struttura in provincia di Rieti, abbiamo sempre preferito accompagnare le ospiti presso questo ospedale di Roma, in quanto significa dare loro la possibilità di una presa in carico della loro salute in modo complessivo e che tenga conto delle particolarità dovute al loro vissuto, alla loro storia e alle loro diverse origini, considerando anche fondamentale l'utilizzo di mediatori interculturali specializzati nell'ambito sanitario, che è caratteristica particolare di questa struttura sanitaria. L'INMP può inoltre rappresentare per loro un punto di riferimento anche in futuro quando vivranno in autonomia al di fuori del progetto di accoglienza.

Dal punto di vista legale, M. è stata seguita dall'assistente sociale della casa per risolvere la situazione della sospensione della domanda di Protezione Internazionale. Oltre alla questione legale, questo aspetto inevitabilmente va a costituire un ostacolo dal punto di vista burocratico, perché, in assenza di un permesso di soggiorno per richiesta asilo, non è possibile effettuare l'iscrizione al servizio sanitario nazionale né la scelta del Medico di Medicina Generale (M. era comunque in possesso di STP) e, sul piano formativo, non si può formalizzare l'iscrizione al CPIA per i corsi di italiano L2. Talvolta, questa, come altre situazioni simili, nonostante tutti i tentativi messi in campo per risolverle, si protraggono per lungo tempo, ritardando la possibilità di proseguire speditamente nelle diverse tappe del percorso progettuale e causando quindi ulteriori frustrazioni e preoccupazioni nelle donne accolte. In questo caso, il dialogo aperto con i funzionari dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Rieti ci ha permesso di individuare la strada da seguire in tempi brevi, effettuando tramite il loro Ufficio richiesta di riapertura alla Commissione Territoriale dove era stata inizialmente presentata la domanda e, successivamente, effettuare il trasferimento alla CT di Roma, per motivi prioritari di sicurezza. Il lavoro dell'assistente sociale e la collaborazione con Questura e CT hanno consentito di accompagnare M. all'audizione a Roma entro sei mesi dal suo ingresso in accoglienza, presentando tutta la documentazione sanitaria, certificazione MGF, certificazione del percorso psicologico avviato, relazione sociale e relazione sul caso di tratta.

Dal punto di vista del percorso di formazione, in attesa di superare gli ostacoli burocratici presentati dal percorso legale e quindi di poter effettuare l'iscrizione al CPIA, M. al suo ingresso ha potuto frequentare da subito un corso integrativo di italiano, livello A1, tenuto dalla nostra cooperativa e aperto alla partecipazione di beneficiari di diversi progetti. Nel momento in cui è stato possibile iscrivere al corso istituzionale, si è trovata ad effettuare un test di ingresso e la preparazione precedente (data anche dal corso integrativo, oltre ovviamente alle sue ottime capacità di apprendimento, nonostante la scarsa scolarizzazione pregressa) le ha consentito di superare il test iscrivendosi direttamente al livello A2.

Questo, insieme a un costante supporto allo studio da parte dell'équipe dell'accoglienza, ha consentito a M. di ottenere la certificazione di livello A2 e iscriversi al corso per la licenza media in cinque mesi. Nel contempo, ha frequentato con costanza il corso di economia domestica della Comunità di Sant'Egidio a Roma, iniziando a definire le sue capacità e aspettative in ambito lavorativo. Spesso i percorsi di donne con una bassa o nulla scolarizzazione sono necessariamente più lunghi e complessi e per raggiungere il livello A2 impiegano molto più tempo. I corsi del CPIA seguono protocolli ministeriali che richiedono un numero minimo di ore (e non sempre è possibile far riconoscere le ore svolte nei corsi integrativi), con una durata che può superare i 12 mesi, soprattutto in caso di iniziale analfabetismo, allontanando così il momento della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo. Questo può rappresentare un ostacolo e una perdita di motivazione che influisce negativamente sul percorso delle donne accolte. Fondamentale è il dialogo con le insegnanti e il lavoro in sinergia tra équipe dell'accoglienza e CPIA per sostenere il percorso scolastico, l'apprendimento e il raggiungimento degli obiettivi senza che le tempistiche si allunghino troppo.

In questo caso, M. è stata inviata per il percorso di formazione professionale e inserimento lavorativo all'interno dello stesso Piano Regionale Antitratta (Coop. Il Cammino). A seguito di un bilancio di competenze, vista la sua motivazione e predisposizione, è stata finanziata la sua iscrizione al corso OSS mentre ancora frequentava il corso per la licenza media. Nonostante le difficoltà date dal seguire entrambi i corsi, grazie al suo impegno, il continuo confronto con le insegnanti e con la sua tutor, il supporto allo studio quotidiano in casa e il sostegno emotivo rispetto ai suoi progressi, è riuscita, nonostante non siano mancati momenti di sconforto e forte preoccupazione per un potenziale fallimento, a ottenere la licenza media in pochi mesi, prima di completare il corso OSS (condizione necessaria per poter affrontare l'esame finale per ottenere la qualifica OSS).



Nel frattempo, M., avendo già completato il percorso di prima accoglienza e avendo ottenuto lo status di rifugiata, ha scelto di proseguire il suo percorso di accoglienza presso il circuito SAI. Il trasferimento è avvenuto appositamente all'interno di un progetto a breve distanza dal luogo in cui frequentava il corso OSS, cosa che le ha permesso di intraprendere con facilità anche la parte pratica delle lezioni, con tirocinio in quella stessa zona.

Abbiamo continuato a rimanere in contatto e seguire il suo percorso a distanza. Con grande felicità, M. ci ha informato il giorno in cui ha superato l'esame ottenendo la qualifica di Operatrice Socio Sanitaria. Ci ha comunicato poi di essere stata assunta a tempo indeterminato nella stessa struttura in cui aveva effettuato il tirocinio e che, con entusiasmo, fa un lavoro che le piace. L'abbiamo seguita e sostenuta quando, terminato il percorso di accoglienza, ha faticato a trovare un appartamento in affitto dove vivere in autonomia con il suo fidanzato, poi diventato marito. Ad oggi, ha effettuato tutte le procedure per il ricongiungimento familiare e attende che suo figlio la raggiunga in Italia. Prosegue il suo progetto di vita.





6. MARCHE

**PROGETTO “ASIMMETRIE 6”
Cooperativa On The Road Marche**

Il Laboratorio di Frontiera è un'Associazione di Promozione Sociale (APS) situata in Via Valtellina, n. 4, a San Benedetto del Tronto (AP). Essa è nata nel 2019 dall'esigenza di creare uno spazio che rispondesse a delle richieste di inserimento e di integrazione sul territorio di donne prive degli strumenti per potersi rispondere autonomamente.

L'obiettivo del Laboratorio di Frontiera è quello di offrire un contesto di formazione, pre-inserimento lavorativo e socializzazione che offra nuove opportunità a coloro che si trovano a vivere situazioni di degrado ed emarginazione sociale. Il Laboratorio di Frontiera si occupa di diverse aree di intervento, ciascuna con l'obiettivo di promuovere il benessere delle persone e dell'ambiente che le circonda. Le aree sono:

- Tessile, che prevede l'utilizzo principalmente di tessuti africani;
- Piante officinali, che consiste nella raccolta e lavorazione di piante officinali come lavanda, salvia, rosmarino, ecc. Si tratta di piante che vengono trasformate in oli e idrolati, utilizzati poi per realizzare prodotti di cosmesi;
- Bomboniere per eventi.



La collaborazione con la realtà del Laboratorio di Frontiera prevede l'attivazione di tirocini di inclusione sociale (TIS) della durata generalmente di tre mensilità, con la finalità di garantire l'inserimento della persona in uno spazio "protetto" in cui poter apprendere un mestiere, con l'affiancamento di tutor formati. Oltretutto, tale ambiente vuole rappresentare un trampolino per l'inserimento nel mondo del lavoro, ponendo la persona di fronte al rispetto delle regole e alla possibilità di vivere un ambiente fatto di relazioni.

Il tirocinio di inclusione sociale si pone l'obiettivo di fornire alla persona conoscenze e competenze spendibili nel mondo del lavoro. Il Laboratorio di Frontiera è una realtà parte di una rete più ampia di enti attivi sul territorio. La collaborazione e lo stretto rapporto con Amaquilone, ente attuatore e talvolta finanziatore dei tirocini, garantisce la possibilità di effettuare tali inserimenti.



CONTATTI:

*Il Laboratorio di Frontiera partecipa settimanalmente (martedì mattina)
al mercato di San Benedetto del Tronto.*

N. telefono: 3519791368

Email: info@laboratoriodifrontiera.it

Facebook: https://www.facebook.com/profile.php?id=100067654213451&locale=it_IT

Sito internet <https://laboratoriodifrontiera.it/>



7. TOSCANA

PROGETTO "SATIS 6"
Comune Di Viareggio

Sarah Società Cooperativa Sociale è ente attuatore aderente a SATIS (Sistema Antitratta Toscano Interventi Sociali) con il modulo operativo "Progetto Ester". Le azioni di emersione e di accoglienza, rivolte alle vittime di tratta e sfruttamento, sono realizzate sul territorio pratese da oltre venti anni, rappresentando quindi una realtà molto radicata nel tessuto sociale locale. Fin dalle loro origini, si è ritenuto fondamentale pensare i percorsi di emersione, assistenza e integrazione sociale ex art.18 dlgs 286/98 in modalità di dialogo rispetto ai quartieri di riferimento, con l'obiettivo di attenuare il rischio di 'ghettizzazione' degli ospiti e favorire - attraverso esperienze virtuose - nuove narrazioni rispetto allo specifico target.

La prima struttura di accoglienza è stata aperta nel 2001 in partenariato con Comunità Emmaus Prato Odv, realtà associativa che si occupa di raccolta e cernita di abiti e oggetti usati, valorizzando l'inserimento di persone vulnerabili. L'immobile, che ospita la prima esperienza del progetto, è stato organizzato in due moduli diversi ma integrati: il piano terra, gestito dall'associazione partner con un gruppo di volontarie della zona, vede l'attività del centro raccolta e vendita solidale di Emmaus, mentre il resto dell'immobile (primo piano e altri spazi disponibili) è destinato all'accoglienza residenziale di donne, sole o con figli, emerse dai vissuti di tratta e sfruttamento. Negli anni, il progetto ha ampliato la capienza e il genere di accoglienza, aggiungendo altri due appartamenti in altri quartieri di Prato, uno dei quali destinato a target maschile.

L'Associazione Comunità Emmaus Prato ODV è il luogo dove realizziamo il primo step di integrazione per gli ospiti, un ambiente 'sicuro' e accogliente che rappresenta un momento importante di contatto con un'attività che si avvicina a quella di una possibile occupazione, ma in una dinamica di protezione ancora forte. Nel corso degli anni si è cercato di inserire nei percorsi tutte le possibili proposte che a livello istituzionale esistono accessibili per il nostro target, tramite progetti attivabili dal Centro per l'Impiego o dai Servizi Sociali a seconda delle linee di finanziamento, oltre a cercare di valorizzare possibili realtà di integrazione presenti nel quartiere. In particolare, abbiamo deciso di inserire nel nostro contributo per la rivista tre contesti che ormai, con continuità, collaborano con il progetto dando la disponibilità ad accogliere le ospiti (fino ad oggi il target è stato esclusivamente femminile) tramite tirocini extracurricolari.

Il progetto regionale antitratta SATIS, infatti, ha visto per molti anni uno specifico finanziamento regionale destinato a sostenere l'integrazione socio-lavorativa del target, con la possibilità di attivare convenzioni ad hoc per realizzare tirocini di inserimento extracurricolari, oltre a misure di sostegno all'abitare e altre azioni ad esso collegate.

Riteniamo cruciale questo aspetto in quanto è frequente che le persone accolte nei progetti, a fronte di un desiderio di integrazione e anche impegno per frequentare corsi di alfabetizzazione, presentino un curriculum faticosamente valorizzabile in termini professionali, considerando anche la tempistica dei percorsi che talvolta non permette l'inserimento in formazioni di lunga durata con qualifiche. Essere svincolati da presupposti formativi specifici ha reso possibile includere un numero sempre maggiore di persone, personalizzando i tirocini stessi in base alle competenze e abilità sociali davvero variegata.

Nido d'infanzia La Trilli – Sede Via Fiorentina, 84 Prato

All'interno del nido, l'attività in cui le nostre ospiti vengono coinvolte è quella del supporto al personale educativo. Come in ogni tirocinio, si individuano due tipi di obiettivi: quelli trasversali, come l'apprendimento del lavoro in équipe, il mantenimento di un impegno con orari e mansioni specifiche, e quelli invece più specifici attinenti al contesto del nido, come il riordino, pulizia e sanificazione ambienti, il supporto alle educatrici nelle attività ludiche e nei momenti di routine della vita al nido (pranzo, gioco simbolico, cambio e lavaggio mani, ecc.).

Nel corso degli anni, il nido d'infanzia è stato un contesto favorevole per i tirocini anche delle ospiti più vulnerabili o con una barriera linguistica importante, in quanto l'équipe delle educatrici ha da sempre scelto di proporsi in un'ottica di servizio verso questa esperienza, in stretto dialogo con gli operatori della struttura per favorire la buona riuscita del percorso e anche scegliere, in accordo, quali fossero gli ambiti in cui era importante che l'ospite si mettesse in gioco e potesse quindi valorizzare l'esperienza.

Il rapporto con i bambini in età del nido (3 mesi/36 mesi) è in tal senso un facilitatore perché la comunicazione spesso si sposta sul linguaggio anche non verbale. Complessivamente, quindi, il tirocinio presso il nido d'infanzia è stato per alcune delle nostre ospiti una prima importante occasione di verifica delle proprie attitudini e anche di riorientamento degli interessi lavorativi. In particolare, una ragazza è stata poi coinvolta come supporto durante i centri estivi con contratto di lavoro a tempo determinato.

Scuola dell'infanzia paritaria San Giovanni Bosco - Sede via Arcivescovo
Giovacchino Limberti, 86 Prato

La scuola è situata nei pressi di una delle strutture del progetto e dal punto di vista giuridico fa parte dei servizi della Parrocchia di S. Pietro a Grignano. Il tirocinio presso la San Giovanni Bosco è all'interno della mensa della scuola, che riguarda bambini in età materna ed elementare. Le ragazze vengono quindi inserite come addette alla mensa con funzioni di porzionamento, pulizia, riordino e sanificazione ambienti. Il contesto scolastico, in particolare per l'età ma in generale nella scuola paritaria, favorisce un ambiente relazionale molto affettuoso e positivo, la possibilità di sperimentarsi sia nel rapporto con colleghi/e che con i bambini beneficiari del servizio, e con le maestre.

Dal punto di vista professionale e personale, è una buona occasione di miglioramento delle proprie capacità relazionali, della comprensione delle mansioni specifiche suddette, e delle competenze trasversali così necessarie nei lavori di relazione. Nel corso degli anni, abbiamo attivato diversi tirocini, tutti estremamente formativi e positivi, ma segnaliamo che in particolare l'ultimo si è poi concluso con un contratto di lavoro per la beneficiaria del progetto.





Conad City - Via Gaspare Spontini 29/31 Prato

Il tirocinio all'interno di un supermercato è certamente un'esperienza molto formativa e molto spendibile nel mondo del lavoro anche successivamente. Nel periodo post-COVID, grazie a un contatto con la referente del personale del gruppo Conad della zona Toscana, si è aperta per noi la possibilità di attivare tirocini extracurricolari presso alcuni Conad City di Prato. Riteniamo la collaborazione molto proficua, in particolare con il Conad Virgilio, con il quale abbiamo realizzato il maggior numero di esperienze; in tali occasioni, abbiamo potuto stabilire una relazione costruttiva e continuativa con i referenti del negozio e i loro collaboratori, il che ha permesso, grazie al loro grande desiderio di contribuire ai percorsi, di proporre alle ospiti un'esperienza che riteniamo veramente interessante.

Da operatori, ci sentiamo di poter dire che qualsiasi esperienza può essere formativa perché aggiunge un bagaglio anche di realtà per le nostre ospiti che spesso hanno vissuti lavorativi molto lontani nel tempo e riferiti a contesti culturali diversi. Il lavoro, infatti, esprime molto della cultura in cui si realizza, sia come gestione della parte amministrativa (contrattuale, garanzie, possibilità di avvio attività più o meno regolamentate) che nella modalità di gestione dei rapporti con i datori di lavoro. Ma un tirocinio in un contesto di grande distribuzione è certamente anche una ottima esperienza dal punto di vista dell'acquisizione di mansioni specifiche (gestione scadenze, riordino scaffali, gestione magazzino e gestione frigoriferi), che può quindi rappresentare per le ospiti una possibilità importante in termini di occupabilità.



8. LIGURIA

**PROGETTO “HTH LIGURIA 4”
Regione Liguria**

Il Sistema Liguria contro la Tratta e lo Sfruttamento Minorile

Il progetto opera per contrastare la drammatica realtà della tratta nel contesto italiano e ligure. Nel corso degli anni sono state avviate strategie di intervento diversificate, volte a tutelare i diritti delle vittime e a contrastare il fenomeno criminale. Si assiste quotidianamente a processi complessi e multidimensionali, in cui diverse problematiche si intrecciano, si sovrappongono e tuttavia si distinguono: sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, traffico di migranti irregolari, forme diverse di marginalità, sfruttamento lavorativo e minorile.

L'equipe interdisciplinare del progetto HTH Liguria, che lavora sia all'interno delle accoglienze residenziali che nella presa in carico territoriale, si avvale di una rete di relazioni sociali costituita da enti pubblici e privati e strutture diversificate. Sulla base del target e dei bisogni degli stakeholders, vengono garantiti interventi integrati e personalizzati di orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro e inclusione.

Roberta, educatrice professionale, e Merjeme, giovane donna accolta presso la casa di fuga, raccontano la loro esperienza ciascuna dal suo punto di vista.

R. Ho conosciuto Merjeme a dicembre del 2021; dovevo inserirla presso la nostra casa di fuga a seguito della segnalazione del Centro Anti Violenza e della valutazione svolta dagli operatori dell'anti tratta. Sin da subito mi è parsa disorientata, spaventata e molto diffidente. Il primo periodo, quello che di solito viene chiamato di adattamento, non è stato per niente semplice, soprattutto per le difficoltà riscontrate da Merjeme legate alla convivenza con le altre ragazze già presenti in appartamento, tutte all'epoca di origine nigeriana e ben affiatate tra di loro. Ovviamente non era il suo primo problema, ma era lì che riversava le sue attenzioni e frustrazioni. Con il senno di poi direi fortunatamente, perché ciò non le dava la possibilità di pensare realmente a quello che stava attraversando. Questa incompatibilità quotidiana le ha permesso di affidarsi a me piano piano e sempre di più. Io, dal canto mio, ero sobillata da richieste di continui chiarimenti relativi a comportamenti altrui, stravaganti a volte anche per me. Una italiana che cerca di spiegare usanze nigeriane a una giovane di origini albanesi... il solo pensiero mi fa ancora ridere. Comunque, questa sua prima apertura nei miei confronti è stata molto utile per creare un iniziale rapporto, per lo meno di rispetto reciproco, gettando così le basi per la futura fiducia che avrebbe riposto in me. Merjeme è sempre stata scissa tra il desiderio di costruirsi un futuro in autonomia e la paura di non farcela. Tutto sembrava essere dettato dalla scarsa consapevolezza delle proprie competenze e risorse, che ho poi scoperto essere anche dovuta a un passato familiare di deprivazione affettiva.

Come hai vissuto in questo periodo iniziale? Come sono stati i primi mesi nella casa di fuga?

M. "Tu non puoi capire il delirio che è stato per me vivere con queste donne che al mattino si svegliano per pregare con le app e urlano come delle pazze. Cambiavano pettinatura ogni giorno e non riuscivo nemmeno a riconoscerle; sembrava di convivere con dieci persone differenti. Non mi rispettavano e mi trattavano come se io non esistessi. Non potevo parlare con nessuno. Dovevo uscire di casa! Roberta, dovevi aiutarmi!"

R. All'inizio Merjeme era per me impenetrabile. Non prendeva la mia mano, non voleva essere guidata da me ed era persa in una disperazione enorme; mi sembrava che il suo pensiero vagasse in un buio cosmico. La costringevo così a colloqui quotidiani e le imponevo lunghissime passeggiate. Il mio obiettivo in quel periodo era farle vivere piccoli avvenimenti piacevoli che le creassero nuovi ricordi. Litigava con tutti, trovando qualsiasi pretesto per farlo. Quindi l'ho iscritta al laboratorio gestito da AFET Aquilone Onlus, che promuove l'integrazione attraverso l'accesso scolastico e che offre corsi di alfabetizzazione e insegnamento della lingua italiana sul territorio genovese. In seguito, con l'avvio dell'anno scolastico, ha deciso anche di recarsi al CPIA per ottenere il livello A2 della lingua italiana. Merjeme, nel corso di qualche mese, è riuscita a passare dal livello A2 al livello B1. Da quando ha iniziato ad andare a scuola, ho visto in lei un visibile miglioramento, dettato dal fatto che avesse degli impegni giornalieri che le tenevano occupata la mente. Riservava nell'apprendimento e nello studio la maggior parte delle sue energie e attenzioni. All'epoca riusciva ancora a creare tensioni anche in un ambiente scolastico altamente rilassato; non era abituata a vivere rapporti equilibrati e paritetici. Le tensioni e la violenza appartenevano al suo quotidiano. Mi riportava infatti di frequenti litigi con le sue compagne di classe, scaturiti da futili motivi o addirittura inesistenti.

Ti è piaciuto perfezionare il tuo italiano?

M. "La scuola di italiano è stata facile, mi sono trovata bene con la maestra Patrizia. La maestra era bravissima ed era una tipa tranquilla; si vedeva proprio che amava quello che faceva. Patrizia lavorava come insegnante perché era proprio la sua passione. Mi piaceva tanto studiare. Poi io l'italiano lo sapevo già, ho sempre guardato la TV italiana da quando sono piccola, mi piace la Raffaella Carrà!" "Certo che quella ragazza, quella mia compagna di classe... era proprio terribile."

R. La velocità con cui apprendeva Merjeme mi ha permesso di iscriverla velocemente al Progetto Sintesi promosso da Alfa Liguria. Il progetto ha permesso di: 1) certificare le sue competenze nell'ambito della ristorazione, capacità che aveva acquisito nel suo paese di origine; 2) farle seguire seminari orientativi in cui ha affrontato temi quali la modalità di ricerca del lavoro e self empowerment; 3) acquisire competenze riguardanti la normativa del lavoro (contratti, lettura buste paga...), sempre grazie alle formazioni specifiche; 4) ed infine, per renderla più appetibile nel mondo del lavoro, ha frequentato un corso di informatica e di lingua inglese. Ho scoperto così piano piano una nuova persona, ho avuto la fortuna di partecipare al suo periodo di crescita personale e ho visto in lei finalmente la capacità di aprirsi al nuovo. È come se i pezzettini tutti spaiati si stessero ricomponendo al suo interno. La versione rancorosa stava forse sparendo?

Decido dunque di segnalare Merjeme al Progetto LGNet2. Il Progetto LGNet2 è finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) ed è coordinato dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, in collaborazione con Anci. Merjeme inizia quindi un percorso di integrazione socio-lavorativa per evitare situazioni di marginalità sociale. Lavorerà come manutentrica del verde a Pegli. Era sempre più soddisfatta di sé stessa e l'impressione che mi dava era quella che piano piano stesse mostrando la vera sé stessa. Le paure svanivano piano piano e lasciavano il posto sempre di più alla sicurezza in sé stessa.

Come è andata la tua prima esperienza lavorativa?

M. *“Mi è piaciuta tantissimo questa occupazione. Io amo lavorare con le mani. Non pensavo e riuscivo a staccare la testa. Io comunque parlavo solo con la capo squadra, che è poi diventata una mia amica. Non mi è piaciuto lavorare in quel gruppo. Erano tutte invidiose del mio documento (avevo ricevuto l'asilo politico). Non ho voluto rinnovare oltre i sei mesi previsti perché avevo bisogno di un lavoro vero... il tempo passava e il progetto aveva una scadenza.”*

R. Grazie al successo di questa esperienza, decidiamo insieme di provare un altro progetto di inserimento lavorativo presente sul nostro territorio, che si chiama Startappe. Il progetto Startappe, coordinato dalla cooperativa Agorà, favorisce l'inclusione attraverso la valorizzazione delle competenze professionali grazie alla presenza di centri di prossimità. Grazie ai laboratori di mestiere proposti, il suo interesse si focalizzò nell'ambito della ristorazione. Inizia così un tirocinio come banconista e preparazione alimenti freddi nel porto genovese. Inizialmente si è mostrata entusiasta, ma in seguito i rapporti con il datore di lavoro e i colleghi si sono incrinati. Continuava a sentirsi poco valorizzata e ciò non contribuiva alla creazione di un ambiente di lavoro salutare dove lei potesse esprimersi e imparare al meglio.

Cosa ne pensi del tuo primo tirocinio?

M. "Il lavoro al bar mi piaceva tanto, mi sono trovata abbastanza bene con i datori di lavoro, anche se una collega mi ordinava le cose. Io non sono la schiava di nessuno; se mi dici grazie e prego lo faccio. Non c'erano però prospettive di lavoro, mi volevano rinnovare il tirocinio per sei mesi, ma io non volevo essere sfruttata. Avevo paura che facessero i furbi e che mi rinnovassero il contratto per pagare solo 500 euro al mese. Avevo bisogno di un lavoro vero... il tempo passa e il progetto ha una scadenza."

R. A inizio stagione estiva, considerando anche i suoi desideri e aspettative, ci rimettiamo in pista per trovare un nuovo lavoro. Gasu (Gruppo Solidarietà Umana) - Intesa San Paolo Onlus sostiene l'avvio di borse lavoro finalizzate all'inserimento stabile nel mondo del lavoro. Inizia così un tirocinio di un mese come banconista presso un bar della movida genovese molto in voga. Solo dopo un mese, grazie alle belle attitudini mostrate e l'atmosfera che è riuscita a creare con il resto dello staff, le viene proposto un contratto a tempo determinato di 6 mesi. Finalmente Merjeme era stata valorizzata; avevano riconosciuto il suo valore. Lei fino a quel momento pensava che nessuno l'avrebbe mai fatto. Mi diceva sempre che le si leggeva in faccia che era una 'poco di buono' e finalmente anche questa sua convinzione era stata sfatata.

Raccontami com'è andata la tua assunzione.

M. "Dopo un mese di borsa lavoro, hanno deciso di farmi un contratto a tempo determinato; mi hanno detto che non era necessario finire la borsa lavoro, perché sono troppo brava nel mio lavoro. Sono felice!!!! Io apro al mattino, faccio cassa, preparo i panini; insomma, ora loro si fidano di me. Mi hanno dato le chiavi e la mattina sono io a dare il benvenuto ai clienti. La prima volta che mi hanno dato le chiavi mi sono sentita orgogliosa; si sono fidati di me, non sono abituata. Io ho paura che si veda il mio passato, che mi si legga in fronte quello che ho fatto; vorrei chiuderlo in un cassetto e non parlarne mai più. Dopo il primo stipendio sono andata dal parrucchiere, dall'estetista e mi sono comprata dei vestiti nuovi. Roberta mi ha accompagnato ed era lì solo per consigliarmi, non ha speso un centesimo per me. Che soddisfazione!"



CACCIA

& DRINK

Rizze normale	16,00 € /kg
Rizze Würstel	17,00 € /kg
Focaccia al Formaggio	20,00 € /kg
Farinata	19,00 € /kg
Rizette Farcite	16,00 € /kg
Torta di Dietole	22,00 € /kg
Torta di Spinaci	22,00 € /kg
Polpettone	20,00 € /kg

FBC CACCIA

Food & Drink

ALTA QUALITÀ E TRADIZIONE



A...!

to BELLI COME SCROCCHIA!

R. Intorno a lei, l'equipe educativa, parallelamente all'inserimento lavorativo, aveva creato una rete di supporto che la sostenesse anche dal punto di vista emotivo e psicologico. Da una parte veniva quindi spronata nel vivere nuove esperienze edificanti, uscendo dalla sua zona di comfort e, dall'altra, veniva in maniera invisibile tutelata attraverso la rete di supporto creata. Presso la ASL 3 è stata seguita dal punto di vista psicoterapeutico dall'equipe del progetto FAMI e per la parte neuropsichiatrica dal CSM. Inoltre, per darle la possibilità ulteriore, visto che lo richiedeva, di esternare ed elaborare il proprio vissuto, ha partecipato al laboratorio di teatro sociale D.I.R.A.A.S, in collaborazione con l'Università degli studi di Genova e il Teatro dell'Ortica. La partecipazione prevedeva il coinvolgimento delle donne accolte nel progetto HTH, le operatrici sociali e gli studenti universitari. Anche lo sport ha avuto il suo ruolo nella sua crescita; grazie alla collaborazione con la società Trionfo Ligure ha potuto frequentare il corso di atletica leggera presso Villa Gentile. La data di uscita dal progetto si stava avvicinando e la preoccupazione più grande di Merjeme adesso era trovare una casa in autonomia e uscire dal percorso di assistenza. Tramite un'agenzia immobiliare, dopo qualche visita ad alcuni appartamenti, finalmente aveva un appuntamento con il proprietario della casa scelta. Provava nuovamente l'ansia di non essere adeguata; i giorni che la separavano dall'incontro li ha passati con il fiato sospeso. Il giorno stabilito si è dimostrata essere affidabile ed adeguata; siamo usciti di lì con le chiavi in mano. Merjeme continua a lavorare presso lo stesso locale e vive in autonomia nel suo appartamento vicino al mare. Ci sentiamo spesso e ogni tanto ci incontriamo per un caffè volante. Merjeme ha deciso di partecipare, facendosi intervistare, senza alcuna ritrosia, perché contenta del suo percorso e vuole far sapere che c'è sempre una via di uscita.



9. VENETO

**PROGETTO “N.A.V.I.GA.Re”
Regione Veneto**

In Veneto, da anni si lavora per consolidare una rete di partenariato solida, formata da cooperative, associazioni e fondazioni, ma soprattutto da aziende e agenzie profit del territorio, interessate a collaborare fattivamente con il progetto per concorrere all'autonomia lavorativa ed economica dei beneficiari del progetto N.A.V.I.G.A.Re. Per fare questo, ci si è dotati da tempo di un'équipe interna al progetto e trasversale rispetto sia alle diverse aree geografiche che di intervento, chiamata Staff Lavoro. Questo gruppo operativo ha come obiettivo centrale la tematica della formazione lavorativa e la finalità di favorire il prima possibile l'inserimento lavorativo dei beneficiari. Esso mira a diversificare le opportunità formative da mettere in campo, incentivare l'incrocio tra domanda e offerta, nonché coordinare la costruzione di reti territoriali capillari e radicate, cercando di coinvolgere e ingaggiare in particolar modo quelle realtà lavorative normalmente più lontane dal mondo della cooperazione e dalle tematiche sociali.

Per raggiungere l'obiettivo di un reale inserimento lavorativo di lungo periodo, è necessario interagire e collaborare sempre di più con il mondo profit e le realtà del tessuto produttivo locale, in una logica di interscambio paritario tra il progetto, i bisogni dei beneficiari, le aziende e le necessità del mercato. In un momento in cui il mondo del lavoro in Veneto risulta abbastanza dinamico, aperto e ricettivo, è importante sia per l'azienda che per il/la beneficiario/a diversificare le opportunità e i percorsi, costruire continue possibilità di formazione e specializzazione sia interne che esterne all'azienda, al fine di creare il match più corretto e aderente possibile tra le mansioni e le qualifiche richieste dal mercato e i beneficiari inseriti in progetto. Intrecciare, intersecare e far combaciare i diversi bisogni e le necessità reciproche è ciò che permette di raggiungere l'obiettivo di un inserimento efficace, indispensabile per una effettiva inclusione. Il mondo del profit è generalmente più complesso da coinvolgere ed ingaggiare, soprattutto per le aziende di più grandi dimensioni, ma sul lungo periodo permette sicuramente un numero maggiore di collocamenti effettivi, nonché più possibilità di un inserimento qualificato, stabile, duraturo nel tempo e con possibilità di crescita professionale per il lavoratore all'interno del contesto aziendale.

Il primo fondamentale risultato è arrivare a creare una relazione di fiducia stabile con l'azienda. Attraverso vari incontri conoscitivi tra operatori e responsabili del personale, si stabiliscono obiettivi condivisi e si programmano e sperimentano dei primi inserimenti, normalmente attraverso precedenti formazioni specifiche condivise insieme o attraverso l'esperienza on the job in azienda, generalmente della durata di due mesi.

Da parte degli operatori del progetto, è importante garantire un pregresso e attento lavoro di valutazione delle competenze ed orientamento professionale efficace e mirato, e assicurare poi una presenza, un monitoraggio e uno scambio costante

durante tutto il percorso di formazione ed inserimento, al fine di supportare il beneficiario e ridurre, prevenire e risolvere eventuali criticità o difficoltà che emergono in corso d'opera. Anche rispetto alla gestione delle relazioni professionali e lavorative, l'operatore svolge un importante ruolo di mediazione e accompagnamento. Attraverso questa modalità di lavoro e collaborazione, sono diverse decine le aziende, anche di grosse dimensioni, coinvolte negli ultimi anni e sono stati centinaia i contratti stipulati e le qualifiche professionali acquisite all'interno di esse.



È ormai consuetudine degli enti attuatori del progetto N.A.V.I.G.A.Re inviare periodicamente formali lettere di ringraziamento alle aziende che collaborano proficuamente alla formazione e all'inserimento lavorativo dei beneficiari, in alcuni casi partecipando anche direttamente a momenti pubblici di promozione e condivisione aperti alla cittadinanza e alle istituzioni. In più occasioni sono stati organizzati eventi ad hoc ed incontri pubblici specifici riguardo l'inserimento lavorativo delle vittime di tratta, durante i quali sono state premiate le varie aziende che negli anni hanno collaborato attivamente all'inserimento lavorativo dei beneficiari.

La fidelizzazione delle aziende consente di poter contare su un bacino di inserimenti lavorativi importante a livello numerico e variegato per tipologia di settore produttivo e inquadramento contrattuale, ma soprattutto contribuisce a una efficace sensibilizzazione della società civile sui temi della tratta e del grave sfruttamento e sulle opportunità di integrazione dei migranti, che possono essere risorse per il territorio.



10. PIEMONTE

**PROGETTO "L'ANELLO FORTE 5"
Regione Piemonte**

PIAM Onlus, Al Volo Food Srl, SAI Comune di Asti e Chiusano d'Asti - Dal 2016 ad oggi

Il format consiste nella promozione e nell'organizzazione di corsi brevi di formazione professionale rivolti a donne rifugiate e vittime di tratta presenti nella provincia di Asti. Esso si basa sull'esperienza pregressa condotta con successo da PIAM nel corso degli ultimi anni. Decine di giovani richiedenti asilo e rifugiati/e hanno frequentato i corsi di formazione promossi per diventare aiuto cuoco/a, pizzaiolo/a, operatore/trice di sala, ottenendo importanti risultati tali da assicurare un inserimento proficuo sia per i beneficiari che per le aziende ospitanti.

Successivamente alla frequenza dei corsi, i/le beneficiari/e sono accompagnati/e e inseriti/e in tirocini di 3 mesi in azienda per sperimentare le competenze acquisite e intraprendere i propri percorsi professionali. Il format intende attestarsi come processo d'eccellenza in grado di formare e/o rinforzare le competenze necessarie per garantire un ingresso positivo nel mercato del lavoro e sostenere i processi di autonomia e di integrazione nella comunità. Il format prevede altresì l'analisi dei bisogni espressi dal mercato di riferimento, la costruzione di una rete locale di imprese e organizzazioni, e la pubblicizzazione dei profili professionali dei beneficiari.

Gli obiettivi sono:

- Permettere ai/alle partecipanti una crescita personale e professionale, ottenendo risultati formativi spendibili e acquisendo sia i concetti teorici che le metodologie pratiche.
- Valorizzare le azioni di accoglienza integrata promosse dalle organizzazioni del territorio.
- Rispondere ai bisogni del mercato di riferimento offrendo figure professionali qualificate e autonome.

Gli ambiti occupazionali ritenuti di maggior interesse sono i servizi alberghieri e di ristorazione, laddove è presente la richiesta, anche stagionale, di operatori qualificati con un grado di autonomia e competenze tecnico-professionali di livello operativo. Gli ambiti di riferimento così individuati si caratterizzano per la continua ricerca di personale qualificato, in particolare nei periodi di alta stagionalità e nei territori con una maggiore attrazione turistica, quali le aree di montagna e di mare. Il progetto prevede quindi l'acquisizione di competenze spendibili anche in altri territori e contempla la possibilità di inserimenti lavorativi in altre regioni italiane o estere.

Le figure professionali oggetto del format corrispondono quindi a ruoli coadiuvanti le attività di cucina (aiuto cuoco, pizzaiolo, operatore di sala) e i servizi alberghieri (addetti ai servizi di pulizia, custodia, giardinaggio). I principali beneficiari sono donne rifugiate e vittime di tratta, presenti nella provincia di Asti e inserite nei percorsi di accoglienza integrata gestiti da PIAM Onlus. I gruppi classe sono costituiti da un minimo di 8 e un massimo di 12 partecipanti.

Il format prevede una fase iniziale della durata di due mesi per l'analisi dei bisogni formativi, la predisposizione della rete locale e il contatto con le aziende di riferimento. Il progetto prevede l'organizzazione di corsi brevi. Successivamente all'organizzazione dei corsi, saranno attivati tirocini di 3 mesi per favorire la conoscenza diretta con le aziende e l'inserimento nel mercato del lavoro.

Ogni corso ha una durata di 70 ore così composte:

- 40 ore di formazione specifica;
- 16 ore di formazione sulla Sicurezza sul Lavoro e Igiene Alimentare (HACCP);
- 14 ore di formazione linguistica (italiano tecnico).

I corsi si svolgono dal lunedì al venerdì con orario part-time (4 ore/giorno).

Le principali attività previste dal progetto sono:

- Analisi dei bisogni formativi e della richiesta di lavoro espressa dal mercato;
- Costruzione di reti locali composte da imprese e organizzazioni potenzialmente interessate a occupare i beneficiari;
- Definizione degli obiettivi e delle figure professionali oggetto dei corsi;
- Selezione dei partecipanti;
- Erogazione della formazione;
- Pubblicizzazione delle competenze acquisite dai/dalle beneficiari/e;
- Sostegno all'inserimento lavorativo tramite attivazione di tirocini e copertura totale/parziale dei costi.

Le attività di formazione si svolgono presso strutture idonee per accogliere i/le beneficiari/e e consentire il corretto svolgimento delle lezioni teoriche e pratiche. Le strutture sono composte da aule e laboratori dotati degli strumenti di riferimento (cucina, bancone bar, forno per pizza, ecc.).

Gli strumenti necessari al corretto svolgimento delle attività formative sono:

- Dispense didattiche personalizzate con l'impiego di immagini e termini in italiano e lingua di origine;
- Strumenti e accessori specifici (attrezzature da bar/sala, utensili, elettrodomestici, prodotti per la pulizia);
- Documenti e materiali (fac-simile, moduli specifici, ecc.).

Le principali modalità didattiche previste sono:

- Lezione frontale;
- Esercitazione pratica;
- Simulazione.





11. FRIULI VENEZIA GIULIA

**PROGETTO “IL FVG IN RETE CONTRO LA TRATTA 6”
Regione Friuli Venezia Giulia**

COMITATO PER I DIRITTI CIVILI DELLE PROSTITUTE APS – TRIESTE

Il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute APS – la cui fondazione risale al 1982 – svolge attività di carattere socio-culturale volte a promuovere ed orientare azioni politiche socialmente incisive, con il fine di migliorare le condizioni di chi sceglie di svolgere lavoro sessuale e di sensibilizzare la società rispetto al tema dei diritti civili delle/i sex workers. A partire dal 2000, inoltre, il CDCP APS si occupa attivamente di contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani e, nello specifico, dello sfruttamento sessuale e lavorativo delle/dei migranti. Il comitato opera a Trieste nell'ambito del progetto regionale 'Il FVG in rete contro la Tratta'.

Tra gli obiettivi del CDCP APS rientrano la depenalizzazione della prostituzione – nonché l'abolizione dei controlli sanitari obbligatori e di schedature di qualsiasi genere – la lotta allo sfruttamento e al traffico di persone costrette a fornire prestazioni sessuali dietro qualsivoglia forma di ricatto e violenza, e la modifica di quegli aspetti legislativi che costituiscono un ostacolo alla completa inclusione sociale di chi fa del sex work la sua professione. Aldilà delle attività legate al progetto portante dell'anti-tratta, le operatrici del CDCP APS pianificano e sviluppano ulteriori progetti, quali sportelli sociali dedicati all'ascolto di persone cis e transgender, monitoraggio della prostituzione indoor, incontri ed eventi pubblici per la sensibilizzazione della comunità civile.

Storia di Lister Sartoria Sociale

La definizione di un percorso di emersione per le vittime di tratta prevede per le operatrici coinvolte nel progetto principale il compito di individuare in maniera efficace dei percorsi di formazione professionale e di costruzione delle competenze linguistiche. In questo contesto, possono avvenire il contatto e l'incontro con le realtà etiche del territorio. Una di queste, particolarmente consolidata e rinomata in regione, è la cooperativa Lister Sartoria Sociale di Trieste. La Sartoria Lister sorge dalle ceneri del padiglione M dell'ex Ospedale Psichiatrico di San Giovanni, a Trieste, istituzione scardinata nel 1978 da Franco Basaglia. L'atelier svolge attività di sartoria, maglieria e arredo, a partire da materiali tessili di recupero. Si tratta di una realtà a servizio della comunità, un luogo d'incontro di contesti, culture, popoli, linguaggi, codici e memorie, che, unendo nella sperimentazione creativa e condivisa, restituisce dignità e valorizzazione alle storie di ciascuna/o. Una storia di inclusività, in cui vengono promossi il sostegno alla fragilità, la cultura della salute, il recupero sociale e la sostenibilità ambientale. La cooperativa Lister offre opportunità di inserimento lavorativo a quei percorsi di vita individuali che, per un motivo o per l'altro, non sono stati lineari. Per ridare valore a stoffe e indumenti testimoni di un vissuto, si finisce per scrivere un nuovo capitolo di empowerment nella storia di chi viene coinvolto nel progetto.

A livello territoriale, Lister è una fervida realtà, particolarmente popolare. In particolare, tra gli enti che operano al fianco di Lister, spicca la collaborazione con l'Università di Trieste. L'istituzione si erge così a ente promotore tra le nuove generazioni di ciò che è l'immenso e virtuoso operato di Lister e dell'impegno nella causa socio-solidale e ambientale. Nel concreto, i banner in PVC utilizzati per pubblicizzare le manifestazioni organizzate dall'Ateneo vengono trasformati in borse, zaini, astucci e altri accessori che portano il logo dell'Università e della Sartoria Sociale. Il ricavato della loro vendita è reinvestito nella cooperativa per garantire la continuità della produzione e l'impiego di personale. L'Università, inoltre, raccoglie i manifesti pubblicitari del Comune e di altri enti di ricerca e li consegna alla sartoria per la realizzazione di nuove creazioni, innescando un processo virtuoso di riciclo e riducendo i costi di smaltimento del PVC.



La collaborazione

Nella condivisione dell'obiettivo di ridare dignità a percorsi di vita interrotti, ripartendo dall'individuazione di un nuovo modo di reimpiego di materiali inutilizzati, prende vita la collaborazione con la realtà del Comitato nell'ambito del progetto Ombrelle Rosse, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Bando Creatività. Il progetto Ombrelle Rosse nasce dal partenariato di Cizerouno Associazione Culturale, assieme alla cooperativa Lister Sartoria Sociale di Trieste, il Comitato dei Diritti Civili delle Prostitute APS e la Conferenza Permanente per la Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia ONLUS. La Conferenza Permanente per la Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia ONLUS collabora a questo progetto per promuovere la de-istituzionalizzazione e l'emancipazione, nel solco di un'esperienza decennale di valorizzazione della diversità e della dignità delle persone. Cizerouno apporta, nell'ambito del progetto, temi che da sempre attraversano le sue produzioni culturali: l'incontro tra forme espressive differenti per stimolare e diffondere con creatività riflessioni su temi quali il rispetto dei diritti fondamentali, la diversità e la pluralità di pensieri e linguaggi, affinché vengano percepiti come valori fondanti della nostra società.

Nel 2001, durante la quarantanovesima Biennale d'Arte svoltasi a Venezia, un gruppo di sex workers marciava per le calli della città sfoggiando degli ombrelli rossi come parte del "Padiglione delle Prostitute" e dell'installazione CODE dell'artista sloveno Tadej Poga ar. La marcia, organizzata dal Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute (CDCP) di Trieste, era volta a portare all'attenzione temi quali le condizioni di lavoro precarie e mal sicure in cui versavano e le violazioni dei diritti umani che le/gli sex workers da sempre subiscono. Da allora, l'ombrello rosso è diventato simbolo riconosciuto a livello internazionale per la tutela dei diritti civili delle/i sex workers e per il contrasto all'intolleranza. Parallelamente, la Sartoria Sociale Lister ha avviato un progetto di recupero e riconversione di ombrelli rotti, per restituirli alla comunità secondo i precetti dell'economia circolare e virtuosa. Il telaio e la copertura dell'ombrello si trasformano così in frisbee o aquiloni, mantelline per bambini e altri oggetti ancora, nell'ottica di affermare il rispetto delle diversità come pratica necessaria per una città sostenibile, giusta e inclusiva. Nei laboratori della Sartoria Sociale Lister avviene la prodigiosa trasformazione degli ombrelli rossi (soprattutto – ma non solo – delle/i sex workers), con l'obiettivo di produrre una linea di oggetti che si facciano portatori dei valori dell'impegno sociale e della lotta all'emarginazione.

È in questa splendida iniziativa di contatto tra mondi e sostenibilità socio-ambientale che la beneficiaria del Progetto Stella Polare, N., ha scelto di inserirsi. La donna manifestava il desiderio di intraprendere un percorso di perfezionamento nell'ambito del tessile, in quanto già autodidatta nella realizzazione di capi d'abbigliamento. Una prima collaborazione con Lister era già stata avviata nel 2018, con l'attivazione di un tirocinio formativo del Comune di Trieste a favore della beneficiaria V. In quell'occasione, la cooperativa ha aderito al Progetto Antitratta di Trieste "Stella Polare", impegnandosi a rispettare il mandato istituzionale che prevedeva un percorso d'inserimento lavorativo per persone provenienti dall'area dello svantaggio, l'attività di raccolta e di ri-lavorazione di materiali tessili finalizzata alla produzione di accessori per l'abbigliamento e l'organizzazione di laboratori didattici sul tema del riciclo.

Per il Progetto Ombrelle Rosse, nella giornata del 13 aprile 2024, è stata allestita da Lister un'attività di laboratorio a cui ha preso parte N. Gli ombrelli sono stati raccolti in tutta Italia grazie alla direzione del collettivo Ombre Rosse. Il workshop prevedeva la realizzazione, a partire dai telai e dalle coperture degli ombrelli rossi guasti e malconci, di frisbee, aquiloni e mantelline per bambini. N., in particolare, è stata coinvolta nel processo di realizzazione di un aquilone e un frisbee. Gli oggetti ottenuti dal recupero degli ombrelli sono stati poi esibiti durante una mostra itinerante tra Trieste, Gorizia e Pola. Verranno esposti a Madrid e Barcellona il prossimo autunno.





A due settimane dal workshop, il percorso di N. all'interno della cooperativa è proseguito sotto forma di un impegno volontario a cadenza bisettimanale finalizzato all'inserimento lavorativo, che, presumibilmente, avverrà quest'autunno. Altri soggetti istituzionali coinvolti per l'attivazione del tirocinio formativo sono il Comune di Trieste e il centro di formazione ENAIP Trieste.

Grazie all'esperienza di volontariato, N. sta acquisendo competenze legate alla creazione e alla cucitura di accessori d'abbigliamento, al ripristino e reimpiego dei materiali di recupero. Al momento, si sta formando nell'utilizzo della macchina da cucire.

Si potrebbe dire che N., attraverso questa collaborazione, sia riuscita a cucire addosso a questi ombrelli rossi in disuso un utilizzo inedito, preguo dei valori dell'inclusione, della lotta all'emarginazione e dell'empowerment, e che, contemporaneamente, abbia permesso loro di affacciarsi sulla sua stessa storia. Vedersi impegnata in uno spazio lavorativo stimolante ed inclusivo come la Sartoria Sociale Lister ha ridato a N. un obiettivo professionale, oltre che un orizzonte di crescita personale.



CONTATTI:

Numero di telefono: 040 3997243

Indirizzo e-mail: sartoriasociale@gmail.com

Sito web e social:

www.listersartoriasociale.it

https://www.facebook.com/lister.sartoriasociale/?locale=it_IT

<https://www.instagram.com/listersartoriasociale/>



12. TRENTINO – ALTO ADIGE

**PROGETTO “ALBA”
Associazione La Strada Der Weg**

CONSIG è un consorzio di cooperative sociali fondato nel maggio del 1995. La mission di una cooperativa sociale, e quindi anche quella di CONSIG, è costituita da finalità di pubblica utilità, al pari di un'organizzazione pubblica. In tale contesto, pur privilegiando e ricercando un ruolo di partnership e di collaborazione con gli enti pubblici e con gli altri attori socialmente attivi, opera in piena autonomia. CONSIG gestisce servizi nella provincia di Bolzano: il legame organico con la comunità locale, volto a valorizzare, in chiave solidaristica ed imprenditoriale, le potenzialità di cui ogni territorio dispone per fronteggiare i bisogni dei cittadini, si esplicita nell'offerta di un pacchetto completo di servizi alla persona, alle famiglie, alla Comunità locale ed alla Pubblica Amministrazione.

A partire dal 2003, CONSIG collabora con l'Associazione La Strada Der Weg e l'Associazione Voluntarius, nell'ambito del Progetto Antitratta ALBA, occupandosi nello specifico di consulenza e orientamento alla formazione e all'inserimento lavorativo delle persone beneficiarie. Il progetto fornisce gli strumenti per l'empowerment professionale e sociale attraverso azioni mirate e personalizzate costruite sulle caratteristiche, sui limiti e sulle risorse di ciascuno.

Obiettivo primario ricercato, per quanto non sempre raggiungibile, è la piena autonomia supportata da una rinnovata capacità di apprendimento, dallo sviluppo di competenze/abilità di scelta atte a far diventare le persone decisori autonomi e responsabili del proprio progetto di vita e professionale, ridisegnando il loro progetto migratorio. Tale autonomia varia notevolmente in base al potenziale rilevato durante l'assessment valutativo delle esperienze di vita, interculturali e professionali, necessario per determinare il potenziale in base alle competenze iniziali (base, tecniche, trasversali). L'esito di tale valutazione sposta il possibile risultato atteso, che passa dalla semplice attività occupazionale a un possibile percorso professionale vero e proprio.

Tutto ciò si traduce nel supportare le persone a costruire un proprio bagaglio di competenze, adeguando abilità personali e professionali al fine di renderle spendibili nel mondo del lavoro. Le persone in progetto hanno background differenti, diversi livelli di competenze linguistiche, capacità di apprendimento diversificate, situazioni di salute psico-fisica diverse, culture differenti. Tutti questi elementi richiedono interventi/colloqui e attività di formazione personalizzati, pur tutti finalizzati a fornire loro i migliori strumenti possibili per raggiungere un proprio grado di competenze e autonomia nel determinare il proprio futuro professionale.



Anche gli strumenti utilizzati variano a seconda della persona per rispondere in modo coerente alle capacità/abilità/limiti di ciascuna (con alcune è possibile utilizzare schede, modulistica, documentazione, letture; con altre, immagini e video; con altre ancora, simulate basilari, ecc.). La personalizzazione richiede alle operatrici capacità di osservazione, di analisi delle situazioni e caratteristiche personali, di lettura di atteggiamenti non verbali, di attenzione ai particolari e di ascolto attivo delle persone. L'attività, quindi, non è una mera trasmissione di informazioni e nozioni tout court, una semplice distribuzione di attività formative/corsi/stage disponibili né una semplice compilazione di un format di curriculum, ecc. Invece, si tratta di una co-costruzione di senso e significati che possa portare, attraverso la creatività e la flessibilità, a elaborare e mettere in atto un proprio progetto congruente con gli aspetti su cui la persona si riconosce abile e capace di fondare un proprio sviluppo di vita. L'obiettivo ultimo per tutti gli utenti è quello di terminare il progetto con maggiore consapevolezza non solo delle proprie capacità e limiti, ma anche delle possibilità lavorative sul territorio altoatesino, maggiore competenza nella conoscenza e nell'utilizzo corretto dei vari servizi ed enti, maggiore cognizione dei propri diritti e doveri di lavoratore/trice sul territorio locale e maggiore potere nell'autodeterminazione. Potremmo racchiudere il senso e significato del nostro lavoro nell'accompagnare ad un'acquisizione di consapevolezza del proprio bagaglio di competenze e di responsabilità dei propri agiti, finalizzati a rendere la persona un cittadino/una cittadina libera di poter scegliere il proprio futuro di vita.

La struttura del progetto si basa su due macro aree di attività dirette e indirette.



Le attività dirette sono:

- Orientamento/bilancio competenze: il percorso di bilancio di competenze ha l'obiettivo di supportare la persona nella costruzione di un proprio progetto professionale attraverso l'analisi delle caratteristiche e delle abilità personali, delle aspettative, delle eventuali esperienze formative e lavorative pregresse, in relazione alle possibilità sia di formazione che di lavoro che offre il territorio;
- Formazione al lavoro: la formazione al lavoro ha l'obiettivo di fornire informazioni utili che riguardano il lavoro (tipi di contratto, diritti e doveri dei lavoratori, ecc.), di creare competenza e conoscenza e di supportare la persona in tutte quelle attività finalizzate alla ricerca di lavoro (costruzione del curriculum vitae e della lettera di presentazione, apprendimento delle tecniche di gestione di un colloquio di lavoro attraverso simulate, conoscenza e utilizzo corretto dei diversi canali di ricerca, ecc.);
- Supporto alla formazione linguistica, informatica e professionale, sia individualizzata che di gruppo, attingendo anche dai pacchetti formativi già esistenti sul territorio;
- Accompagnamento all'inserimento lavorativo e tutoraggio a supporto della work experience: questa fase ha l'obiettivo di sostenere la persona all'esperienza di stage o di lavoro attraverso l'analisi del contesto lavorativo, delle competenze trasversali e delle competenze tecnico-specialistiche richieste dal ruolo ricoperto, analisi di eventuali difficoltà sul posto di lavoro e supporto nell'elaborazione di strategie risolutive;
- Stage: strumento formativo e di orientamento on the job, lo stage ha l'obiettivo di formare la persona direttamente sul campo, permette di evidenziare capacità e limiti, di individuare i gap formativi, di apprendere competenze ed elaborare eventuali scelte ulteriori finalizzate alla piena realizzazione della persona, per superare o meglio attraversare le difficoltà del contesto lavoro (es. scegliere di perseguire percorsi professionalizzanti, attuare azioni di altri tirocini, ecc.);
- Verifica delle competenze e bilancio dell'esperienza di stage: questa fase ha l'obiettivo di valutare l'esperienza di stage effettuata rispetto alle competenze apprese e di valutare nel complesso l'attività formativa e di progetto;
- Aggiornamento continuo sulle modalità di "accesso" alle aziende per favorire il self marketing: il self marketing comprende tutte quelle azioni di comunicazione che si compiono in ambito lavorativo (non solo), che hanno impatto sugli altri e che compongono l'idea che gli altri si fanno della persona; sono le azioni volte a promuovere sé stessi. Bisogna rendere consapevoli le donne dei meccanismi comunicativi, perché possano veicolare al meglio le informazioni, per promuovere la propria persona, specie per la ricerca di lavoro e per presentarsi in modo efficace e proficuo alle aziende. In questa fase sarà fondamentale mappare il mondo delle imprese altoatesine, capaci di offrire posizioni lavorative compatibili e in grado di accogliere persone provenienti dal progetto.

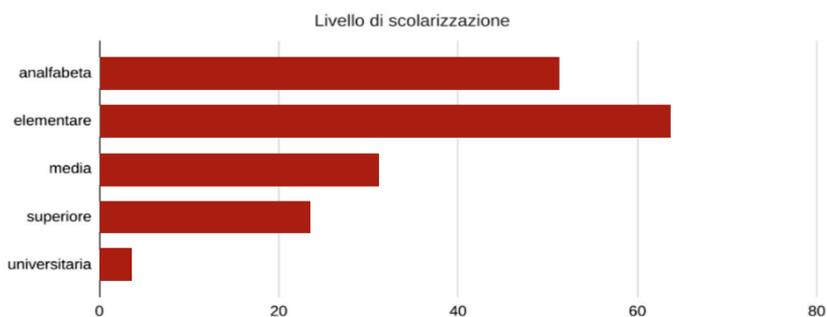
Le attività indirette sono:

- Équipe area lavoro: il lavoro di équipe è fondamentale in quanto permette di agire in modo sinergico attraverso una continua correlazione fatta di interscambi, di confronti e di contributi. È necessario per darsi degli obiettivi, per poterli valutare, per socializzare le proprie difficoltà e le proprie idee, per condividere metodi e strumenti operativi e la cultura professionale; è un momento di riflessione, di apprendimento reciproco, di sviluppo di strategie che permette ai membri di lavorare all'interno di una cornice condivisa a favore delle persone in progetto;
- Il case manager e l'équipe di caso: ogni caso ruota attorno al case manager, che coordina l'équipe di caso. L'area lavoro opera con una operatrice professionale all'interno dell'équipe, integrando la propria attività in un più ampio progetto individualizzato multi area. Spetta al case manager coordinare gli obiettivi e le attività delle altre aree (salute, legale, cittadinanza, ecc.) svolte con e per la persona, valutando di caso in caso le risorse disponibili da poter mettere a disposizione nell'attuazione del progetto della persona. Periodicamente, ogni due mesi, sono previste specifiche verifiche di équipe al fine di rilevare il raggiungimento degli obiettivi operativi, i livelli di autonomia raggiunti e analizzare criticità;
- Ricerca di attività formative (corsi di lingua, informatica e professionale): previste dal progetto per la singola donna, sia individuali sia a catalogo; il progetto ALBA ha avviato specifiche collaborazioni al fine di garantire just in time lo sviluppo delle competenze di base, mentre le competenze tecniche vengono sviluppate avvalendosi dell'offerta formativa presente sul territorio;
- Attività relative all'aggiornamento dell'andamento del mercato del lavoro, delle dinamiche domanda/offerta, informative rispetto alle aziende del territorio. Riprendendo in parte quanto sopra riportato, risulta fondamentale mappare il mondo delle imprese altoatesine, sensibilizzare le stesse alle problematiche delle persone soggetto del progetto antitratto, aprire canali di comunicazione e relazione con le stesse.

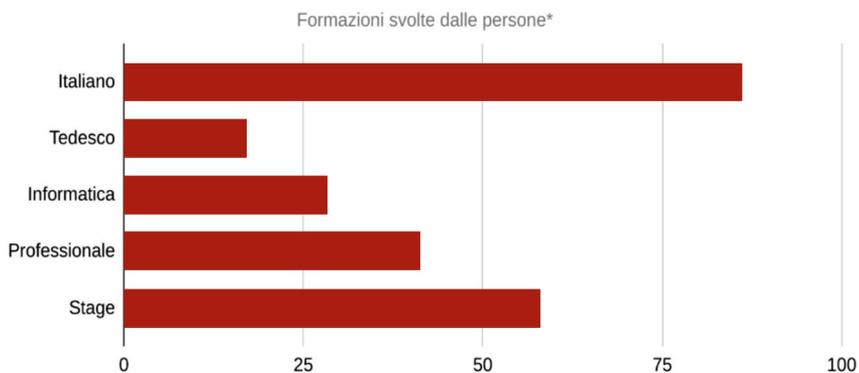
DATI relativi alle persone beneficiarie seguite nell'ambito del progetto Alba per la provincia autonoma di Bolzano dal 2003 al 2023:

Scolarizzazione	numero
Analfabeta	51
Elementare	64
Media	31
Superiore	23
Università	0

Livello di scolarizzazione (172 persone seguite)



Formazione e stage svolta dalle persone



* 230 attività azioni formative/stage

Sono 172 i contratti di lavoro: il 100 % delle persone che hanno aderito anche al progetto di integrazione lavorativa hanno ottenuto un contratto di lavoro.

L'area lavoro ha costruito una consolidata collaborazione di raccordo e programmazione operativa di tutte le attività formative previste dal progetto con il territorio. L'attività più complessa è quella di reperire/organizzare corsi di formazione linguistica, informatica e professionale in tempo reale, rispondendo nell'immediatezza alle necessità evidenziate, dare informazioni utili sulle modalità di iscrizione ai corsi, garantendo anche, dove necessario, l'accompagnamento degli utenti. La collaborazione con l'Ufficio Formazione Professionale della Provincia Autonoma di Bolzano si è consolidata negli anni e ci permette di poter attivare percorsi di stage con diverse finalità a seconda del progetto della persona (orientamento, formazione, osservazione, apprendimento di competenze, messa a fuoco delle abilità e di eventuali limiti, ecc.). Il contatto con il mondo del lavoro del territorio è un'azione che prevede la ricerca delle aziende adatte per poter ospitare una stagista, l'azione di sensibilizzazione delle aziende rispetto al significato dello stage, agli obiettivi previsti, all'importanza dello stage per le donne in progetto, il supporto alle aziende che ospitano una stagista, i contatti telefonici e gli incontri di verifica, ecc.



Hanno collaborato

Équipe Cooperativa Sociale Proxima;
Équipe Casa dei Giovani;
Équipe Dedalus Cooperativa Sociale;
Équipe Fondazione Caritas Onlus - Caritas Pescara;
Équipe Magliana 80;
Équipe Programma Adriatico Oblate;
Équipe Cooperativa Sarah;
Équipe Cooperativa Il Melograno - Fondazione Auxilium;
Équipe Regione Veneto;
Équipe PIAM;
Équipe Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute Aps;
Équipe Consorzio Sociale Consis.



Redazione

Alice Codispoti; Gianfranco Della Valle;
Paola Falcomer; Dario Fava; Anna Zaffin.

Progetto grafico Serena Pavan - WH Consulting

Foto copertina L. Porcile

VISITA IL NOSTRO SITO



Settembre 2024